

ATV

ATV OTTIENE LA CERTIFICAZIONE DI PARITÀ DI GENERE



Una svolta culturale e organizzativa per superare stereotipi, pregiudizi ed ogni forma di discriminazione di genere nell'ambito lavorativo, a vantaggio del merito e della professionalità: è un passo decisivo quello compiuto da ATV nel suo percorso di modernizzazione delle politiche di gestione delle risorse umane e della cultura organizzativa, ottenendo la certificazione UNI/PdR 125:2022 per la parità di genere, rilasciata da DNV, uno dei principali enti di certificazione a livello mondiale. La prassi UNI/PdR 125:2022 è infatti lo standard nazionale che definisce le linee guida per un sistema di gestione aziendale orientato alla parità di genere

a pag 3

CONSORZIO ZAI

L'INTERPORTO QUADRANTE EUROPA È ATTRAVERSATO ANCHE DAL MEDITERRANEAN RAIL FREIGHT CORRIDOR



a pag 3

AGSM AIM

MAGIS CON FONDAZIONE AIRC: LE ARANCE DELLA SALUTE



a pag 4

DONNE CONFIMI

IL CALENDARIO 2026 DEDICATO ALLE DONNE DI CONFIMI



a pag 8

VERONAFIERE

GIANNI BRUNO NOMINATO DIRETTORE GENERALE VICARIO



a pag 6

RUBRICA

"L'Angolo di Giulia
Life and People"



a pag 13

RUBRICA

"Pensiero
Verticale"



a pag 13

AMIA

L'IMPORTANZA
DI SMALTIRE
CORRETTAMENTE
I RAEE



a pag 10

ACQUEVERONESI

82 MILIONI DI
INVESTIMENTI
PER RETI PIÙ
EFFICIENTI



a pag 7

UE_MILIONI DI EURO A PROGETTI SU ISLAM_ON. TOSI (FORZA ITALIA-PPE) SCRIVE A VON DER LEYEN

L'europarlamentare di Forza Italia-PPE Flavio Tosi torna a chiedere alla Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen un'attenzione più rigorosa sull'attività del Consiglio europeo della ricerca (ERC), organismo formalmente indipendente che tuttavia utilizza fondi dell'Unione europea, quindi dei cittadini, nell'ambito del programma Horizon Europe e il cui organo direttivo viene nominato dalla Commissione. Secondo Tosi, l'ERC, che per mandato dovrebbe so-

stenere progetti di eccellenza scientifica e di reale impatto strategico per l'Unione, «continua a destinare i soldi degli europei e degli italiani a ricerche su tematiche islamiche di nicchia e marginali, del tutto inutili per l'interesse pubblico».

Già lo scorso aprile, dopo lo stanziamento di quasi 10 milioni di euro per un progetto dedicato all'influenza del Corano nella cultura europea, Tosi aveva scritto alla Presidente von der Leyen chiedendo «una riflessione più atten-

ta e prudente in vista della nomina dei futuri membri del Consiglio scientifico dell'ERC». Successivamente, sono stati finanziati ulteriori progetti, tra cui 1,6 milioni di euro per una ricerca sull'identità e la rappresentazione dei capelli delle donne musulmane e 1,3 milioni di euro per uno studio sulle dinamiche cromatiche e razziali nel Maghreb.

«Ho chiesto alla Presidente della Commissione – afferma Tosi – che venga definito un indirizzo strategico più chiaro sui criteri di

utilizzo dei fondi Horizon Europe da parte dell'ERC. L'indipendenza scientifica non può tradursi in assenza di orientamento o irresponsabilità nell'uso di risorse pubbliche europee, senza garantire un effettivo impatto e un'elevata qualità dei progetti finanziati». «Fermo restando il pieno rispetto della libertà accademica e della pluralità degli approcci nella ricerca – conclude Tosi – ritengo che qualunque organismo che gestisce fondi pubblici dovrebbe adottare criteri di selezione più rigorosi



e coerenti con le priorità dell'Unione. L'allocatione di ingenti risorse richiede un costante esercizio di responsabilità, equilibrio e attenzione alle reali esigenze dei cittadini europei».

ArtVerona 2026 rafforza il proprio ruolo di piattaforma dell'arte contemporanea



ArtVerona annuncia le prime novità della prossima edizione, la ventunesima, in programma dal 9 all'11 ottobre 2026 nei padiglioni 11 e 12 di Veronafiere, dal titolo Tra parentesi.

Sotto la guida di Laura Lamonea, per il secondo anno alla direzione artistica, con la partnership di ANGAMC, ArtVerona sviluppa ulteriormente la linea curatoriale intrapresa nel 2025, rafforzando anche le collaborazioni con le istituzioni del territorio per costruire un programma sempre più attrattivo e d'interesse per i collezionisti. Le sezioni espositive

sono sei – tra queste, il nuovo segmento Still, a cura di Giovanna Manzotti – a cui si aggiungono, tra i format inaugurati la scorsa edizione e riconfermati, il Cinema e il podcast Invito a Vedere. Nel 2026 la fiera amplia il proprio raggio d'azione attraverso nuove iniziative, tra cui un progetto di trasversalità tra le manifestazioni del gruppo Veronafiere, che punta a far dialogare le aziende dei due principali settori, il vino e il marmo, con il mondo dell'arte contemporanea. Il nuovo programma pensato per i collezionisti, avviato nel mese di gennaio, include at-

tività e iniziative che si spingono oltre i confini nazionali. Queste le linee principali, che confermano ArtVerona come una piattaforma in continua evoluzione, aperta alla sperimentazione, all'innovazione, alla ricerca.

Il nuovo tema, Tra parentesi, è un'evoluzione dell'idea di conversazione tra attori del mondo dell'arte – gallerie, collezionisti, artisti, pubblico – già delineata nella passata edizione. Se la conversazione nel 2025 metteva in relazione i soggetti del sistema dell'arte, l'edizione 2026 sposta l'attenzione su ciò che avviene tra questi

soggetti. In questo senso, ArtVerona si pone come un sistema che trova la propria forza nella capacità di restare in continua trasformazione e ridefinizione.

Il riferimento teorico è il concetto di Intermedia, elaborato da Dick Higgins a partire dalla metà degli anni Sessanta – teorico e artista, figura centrale di Fluxus – per definire pratiche e oggetti artistici che si collocano a cavallo dei media consolidati. «Le parentesi interrompono la continuità del discorso per introdurre una deviazione che non è marginale, ma generativa».

AVIS Provinciale Verona: nel 2025 oltre 32.700 donazioni. Il plasma cresce del 3,3%.

Il 2025 si è chiuso con numeri significativi per AVIS Provinciale Verona, che conferma il proprio ruolo centrale nel sistema della donazione sul territorio. Complessivamente, durante l'anno scorso, sono state effettuate 32.745 donazioni tra sangue, plasma e piastrine, grazie all'impegno di 19.352 donatori attivi al 31 dicembre 2025.

Un dato che evidenzia una media di 1,69 donazioni annue per donatore, con una partecipazione importante sia femminile (6.765 donne) sia maschile (12.587 uomini), a testimonianza di una comunità solidale e attenta ai bisogni sanitari della collettività.

Plasma, +3,3%: una crescita significativa in un contesto na-

zionale complesso

Il presidente di AVIS Provinciale Verona, Alessandro Viali, esprime particolare soddisfazione per l'andamento delle donazioni di plasma, che nel 2025 hanno registrato un incremento del 3,3% rispetto al 2024.

«Si tratta di un dato molto positivo – sottolinea il presidente – soprattutto se letto nel contesto nazionale, dove l'Italia non è ancora autosufficiente nella raccolta di plasma e deve spesso ricorrere all'importazione di plasmaderivati. Proprio per questo, le associazioni dei donatori sono frequentemente impegnate in appelli specifici per incentivare anche la donazione di solo plasma».

Ma accanto a questo segnale

incoraggiante, si registra invece una lieve diminuzione nelle donazioni di sangue. «L'auspicio – conclude Viali – è che il 2026 possa almeno mantenere i livelli attuali, evitando ulteriori flessioni».

Nel corso del 2025, AVIS ha continuato a promuovere una corretta informazione sui tempi e sulle modalità della donazione, ricordando come si tratti di un gesto sicuro, con un impegno di tempo contenuto e compatibile con la vita quotidiana, ma dal valore sanitario fondamentale.

Prenotazioni con un clic: il nuovo portale del donatore. Tra le principali novità introdotte a fine 2025, destinate a incidere in modo significativo sull'organizzazione delle dona-

zioni nel 2026, spicca il nuovo portale regionale del donatore (<https://www.avisverona.it/donazione>) che consente di prenotare comodamente e velocemente online la propria donazione in completa autonomia. La vicepresidente Giada Graziani invita donatori e aspiranti donatori a utilizzare questo strumento: «Il portale rappresenta un importante passo avanti per migliorare il servizio, rendendo la prenotazione più semplice, immediata e accessibile a tutti».

Restano comunque attivi anche i consueti canali di prenotazione: telefono: 0442 622867 – 339 3607451 email: prenota.trasfusionale@aullss9.veneto.it



**VERONA INTERPORTO
QUADRANTE
EUROPA**

**La "città delle merci"
più grande d'Italia**



ATV OTTIENE LA CERTIFICAZIONE PER LA PARITÀ DI GENERE

Una svolta culturale e organizzativa per superare stereotipi, pregiudizi ed ogni forma di discriminazione di genere nell'ambito lavorativo, a vantaggio del merito e della professionalità: è un passo decisivo quello compiuto da ATV nel suo percorso di modernizzazione delle politiche di gestione delle risorse umane e della cultura organizzativa, ottenendo la certificazione UNI/PdR 125:2022 per la parità di genere, rilasciata da DNV, uno dei principali enti di certificazione a livello mondiale.

La prassi UNI/PdR 125:2022 è infatti lo standard nazionale che definisce le linee guida per un sistema di gestione aziendale orientato alla parità di genere. Non si tratta di un semplice riconoscimento formale, ma di un impegno strategico che misura l'efficacia delle politiche aziendali in sei aree fondamentali: cultura e strategia, governance, processi delle Risorse Umane, opportunità

di crescita, equità retributiva e tutela della genitorialità. Per ATV, questa certificazione rappresenta lo strumento per abbattere gli stereotipi culturali che storicamente hanno caratterizzato il settore del Trasporto Pubblico Locale, garantendo un ambiente di lavoro dove il merito e la professionalità siano gli unici criteri di valutazione.

"L'ottenimento della certificazione rappresenta l'applicazione pratica del nostro Codice Etico, sottolinea Giuseppe Mazza - Presidente Atv, evidenziando che "il valore di ogni collaboratore e collaboratrice è il cardine della nostra politica di tolleranza zero contro ogni forma di discriminazione. Operare secondo i principi di imparzialità e trasparenza è un obbligo morale che ci assumiamo verso la collettività, garantendo che merito e competenza siano gli unici driver della nostra crescita."

"L'impegno della nostra Azienda per la parità di ge-

nere - continua il presidente Mazza - si concretizza in primo luogo nell'attivazione di percorsi formativi specifici rivolti a tutto il personale aziendale per prendere consapevolezza di quei meccanismi mentali che generano pregiudizi, favorendone così il superamento in modo da garantire che ogni valutazione professionale sia equa e priva di condizionamenti soggettivi. Alcuni numeri, per inquadrare bene il tema: attualmente, dei 520 autisti, 27 sono di genere femminile, quindi sono pari circa al 5% del totale, più del doppio rispetto a 10 anni fa; dei 200 dipendenti che lavorano negli uffici, il 22% è di genere femminile. Se si restringe l'analisi ai "quadri", i quadri di genere femminile sono il 65%, mentre di genere maschile sono il 35%. Questo percorso per la parità e la certificazione ci garantisce di avere pari opportunità di accesso al lavoro e alla crescita professionale, di contrastare ogni forma di discriminazione



legata al genere e di favorire un certo equilibrio tra la vita privata e la vita lavorativa; inoltre, contribuisce a promuovere una cultura che sia inclusiva e rispettosa delle diversità".

"Il mondo dei trasporti - evidenzia Massimo Bettarello, Amministratore Delegato Atv - è stato a lungo percepito come un ambiente prettamente maschile. Per ATV, investire nella parità significa attrarre i migliori talenti, garantire equità retributiva a

parità di mansione e favorire una leadership femminile in ruoli tecnici e decisionali, migliorando complessivamente il benessere della nostra organizzazione. Intendiamo così contribuire a costruire una cultura dove il merito non ha genere e la diversità è un motore di innovazione. Ritengo che le certificazioni non debbano e non possano essere semplicemente dei timbri da applicare alla carta intestata, in quanto perderebbero il loro valore. Oggi ATV ha ot-

tenuto l'ottava certificazione; di queste, sette sono arrivate da quando sono alla guida di questa azienda. Fin dal principio c'è sempre stata una forte attenzione sia per l'equilibrio retributivo, sia per il work-life balance; basti pensare all'introduzione diffusa dello smart working. Credo che questi interventi servano per far crescere l'azienda, che siano segnali che vadano dati per far capire a tutti i collaboratori cosa sia ATV, cosa voglia fare e cosa si aspetti da tutti loro."

Oltre alla direttrice del Brennero, l'Interporto Quadrante Europa è attraversato anche dal Mediterranean Rail Freight Corridor.

Un asse ferroviario di oltre 7.700 km che collega Spagna, Mediterraneo, Europa Centrale e Ucraina, diventando una delle porte d'accesso alla Silk Belt Road. Nel suo percorso est-ovest il Corridoio si interconnette con altri assi strategici e proprio a Verona incontra il Scandinavian-Me-

diterranean Rail Freight Corridor. È qui che il Quadrante Europa diventa il punto di incontro tra i flussi merci nord-sud ed est-ovest, confermandosi uno snodo logistico europeo di primo livello.



In campo per valorizzare la professione sanitaria del fisioterapista a tutela della salute e al servizio degli atleti

Anche l'Ordine dei Fisioterapisti del Veneto Settentrionale, province di Belluno, Treviso, Vicenza e Verona, è pronto a indossare metaforicamente tuta e sci per entrare nel clima olimpico. E lo fa proponendo il convegno dal titolo "Paralimpiadi 2026: il fisioterapista al fianco degli atleti", in programma nel capoluogo scaligero sabato 21 febbraio. L'obiettivo è favorire il dialogo tra i numerosi attori che contribuiscono all'attuazione di politiche inclusive per favorire l'accesso, in sicurezza, alla pratica sportiva da parte di un pubblico sempre più

ampio. Aziende sanitarie, Amministratori pubblici, Università, Rappresentanti del Comitato Paralimpico, atleti e, naturalmente, i rappresentanti dell'Ordine dei Fisioterapisti, in più momenti si confronteranno per mettere a fuoco lo stato dell'arte della professione e favorire la creazione e lo sviluppo ulteriore di reti virtuose, le sole in grado di portare a risultati duraturi.

"Per noi che quotidianamente ci occupiamo di salute, di cura e di prevenzione, organizzare l'evento del 21 febbraio è stata una scelta naturale. Siamo consapevo-

li che, come avviene nello svolgimento della nostra attività professionale, si deve lavorare insieme. Anche per questo abbiamo scelto di allargare l'orizzonte e di uscire dall'ambito strettamente medico sanitario perché la salute, lo sport e il valore inclusivo dell'attività fisica riguardano l'intera collettività, la qualità della vita del singolo e non solo", sottolinea Laura Melotti, presidente dell'Ordine dei Fisioterapisti del Veneto Settentrionale che, con l'intero Consiglio, da mesi sta lavorando con entusiasmo all'organizzazione dell'incontro.

Quando la città dialoga con chi la vive: l'innovazione di ITS Academy LAST

ITS Academy LAST: formazione, innovazione e connessione con il territorio

L'ITS Academy LAST rappresenta, dal 2011, uno dei principali poli di formazione tecnica superiore nel Nord-Est, con la sede principale all'interno del Quadrante Europa. La Fondazione ha diplomato oltre 1.200 tecnici specializzati e accoglie oggi quasi 500 studenti nelle sedi di Verona, Vicenza, Padova, Thiene e Treviso, formando figure professionali altamente richieste dal mercato del lavoro negli ambiti di Logistica, Automotive e Internazionalizzazione

d'Impresa. I percorsi formativi, della durata complessiva di 1.840 ore, si caratterizzano per un equilibrio tra didattica in aula per il 50% ed esperienza in azienda per l'altro 50%, una docenza prevalentemente proveniente dal mondo produttivo (circa il 70%) e una rete di oltre 600 imprese partner. Un elemento distintivo è l'apprendistato di terzo livello, che consente agli studenti di integrare formazione e lavoro, favorendo un inserimento professionale stabile e qualificato. In questo ecosistema, l'ITS Academy LAST opera come ponte tra innovazione tecno-

logica, competenze operative e sviluppo del territorio.

Digital Witnesses: quando la città diventa un'esperienza narrativa. È all'interno di questo contesto che nasce Digital Witnesses, progetto sviluppato dagli studenti del corso di International Logistics Management, seguendo l'approccio "learning by doing". L'iniziativa rientra nel programma nazionale ITS 4.0 ed è stata realizzata con il supporto di Upskill, spin-off dell'Università Ca' Foscari Venezia specializzato nella trasformazione digitale e nell'innovazione dei modelli organizzativi.

Il punto di partenza del progetto è una riflessione concreta, legata all'esperienza quotidiana di chi vive o visita una città. Le informazioni digitali non mancano, ma sono spesso frammentate, poco coordinate e non sempre facili da utilizzare sul posto. Orientarsi, comprendere il valore di un luogo o costruire un percorso coerente richiede tempo e strumenti adeguati. Digital Witnesses nasce con l'obiettivo di rendere questa esperienza più immediata, accessibile e inclusiva. La proposta degli studenti è quella di trasformare la città in un sistema narrativo diffu-



so, capace di dialogare con le persone attraverso strumenti semplici e discreti. Il cuore del progetto è il Testimone 3D NFC, un oggetto fisico stampato in 3D, personalizzabile e facilmente riconoscibile, che si attiva semplicemente avvi-

cinando lo smartphone. Non è necessario scaricare applicazioni: con un gesto rapido si accede a contenuti digitali geolocalizzati legati alla città di Verona, tra video, audio, approfondimenti e percorsi tematici.

Il Testimone diventa così un punto di contatto tra spazio fisico e dimensione digitale, un tramite che restituisce significato ai luoghi e ne facilita la comprensione. Monumenti, aree urbane, spazi meno noti o percorsi alternativi possono essere raccontati attraverso contenuti pensati per diversi tipi di pubblico.

GRUPPO MAGIS: AL VIA UN NUOVO PACCHETTO DI MISURE PER LA GENITORIALITÀ E LA NATALITÀ

Con il nuovo pacchetto di misure per genitorialità e natalità, entrato in vigore dal 1° gennaio 2026, Magis rafforza il proprio impegno a sostegno delle famiglie. Un accordo partecipativo che si inserisce nel Piano industriale 2025-2030 e conferma l'impegno costante del Gruppo nella parità di genere.

Con l'obiettivo di mettere al centro le persone, leva strategica di uno sviluppo industriale sostenibile, dall'inizio di questo anno Magis ha varato un nuovo pacchetto di misure a favore della genitorialità e della natalità, rafforzando il sistema

di welfare aziendale, e dando una più profonda attuazione ai principi di inclusione, equilibrio tra vita privata e lavoro e responsabilità sociale. L'iniziativa si inserisce nelle linee del Piano industriale 2025-2030, che individua proprio nelle "persone" uno dei quattro pilastri della creazione di valore (insieme ad "ambiente", "clienti e territori" e "governance") e nel percorso intrapreso dal Gruppo per la piena parità di genere.

Con questa intesa, Magis si colloca tra le prime aziende pubbliche del Veneto ad adot-

tare un accordo strutturato e partecipativo a sostegno della genitorialità.

Il pacchetto introduce le seguenti misure:

congedi di paternità aggiuntivi: 3 giorni lavorativi retribuiti per nascita, adozione o affidamento, fruibili anche non continuativamente entro 12 mesi dall'evento;

congedo parentale integrativo: innalzamento dell'indennità economica a carico azienda del 10% ad integrazione dell'indennità INPS, per la madre o il padre (in alternativa), fino a 6 mesi complessivi;

primo giorno di scuola primaria: permesso fino a 2 ore per accompagnare i figli nelle prime 2 ore del proprio profilo orario;

facilitazioni logistiche: accesso agevolato ai parcheggi per le collaboratrici in gravidanza; bonus nascita: 500 euro in beni/servizi welfare per ogni singolo evento di nascita, adozione o affido.

Un accordo che nasce dal confronto L'intesa è il risultato di un percorso di ascolto e confronto tra il Gruppo, rappresentanti sindacali e Comitato bilaterale Welfare, Inclusion e



Diversity, sviluppato nell'ambito delle attività di analisi dei bisogni della comunità professionale e delle migliori pratiche in materia di conciliazione vita-lavoro. Un approccio che fa della partecipazione uno strumento stabile di governance e di costruzione delle politiche aziendali. Persone, parità di genere e governance ESG. L'accordo si colloca pienamente in quanto si prevede nel Pia-

no industriale per le "persone" in tema di diversità, equità e inclusione entro il 2030: oltre alla certificazione di quattro società per la parità di genere, il 46% di presenza femminile in organico, l'azzeramento del gender pay gap e il coinvolgimento dell'80% della popolazione aziendale in programmi di formazione e change management.

Riccardo Sommariva

Gruppo Magis accanto a Fondazione Airc: le arance della salute agli sportelli di magis per sostenere la ricerca sul cancro

Il Gruppo Magis supporta la campagna nazionale "Le Arance della Salute" di Fondazione Airc e domani, 27 gennaio, le arance, il miele e le marmellate di Airc saranno disponibili presso gli sportelli territoriali di Magis (ex Agsm Aim). Negli otto punti commerciali coinvolti (elenco sotto) sarà possibile trovare reticelle di arance rosse, vasetti di marmellata di arance

rosse e miele di fiori d'arancio. Il personale di Airc sarà affiancato anche da volontari interni all'azienda che hanno già confermato la loro presenza.

L'iniziativa, che segue il lancio nazionale di sabato 24 gennaio in migliaia di piazze e scuole italiane, rappresenta un'ulteriore occasione per diffondere consapevolezza sull'importanza della prevenzione e per rac-

cogliere fondi destinati a progetti di ricerca indipendente e borse di studio per circa 5.000 ricercatori in tutta Italia.

"Siamo fieri di poter partecipare in maniera concreta e attiva all'iniziativa 'Le Arance della Salute' promossa da Fondazione Airc", spiega Federico Testa, presidente del Gruppo Magis, "segno tangibile dell'impegno costante che il

nostro Gruppo pone su temi di alto impatto sociale che uniscono solidarietà, educazione alla salute e sostegno alla scienza e conferma l'attenzione che da sempre abbiamo per i nostri cittadini e per i territori di riferimento. Crediamo fortemente nel valore della ricerca e nella forza della comunità e questa iniziativa va in quella direzione, offrendo un canale aggiunti-

vo alla Fondazione. La nostra collaborazione con Airc per questa iniziativa è solo l'inizio di una partnership più ampia che il Gruppo Magis intende al più presto avviare", conclude Testa.

Le donazioni raccolte con la campagna "Le Arance della Salute" contribuiranno a finanziare studi per sviluppare trattamenti sempre più efficaci

contro i tipi di cancro ancora poco curabili, e a promuovere nuove strategie di diagnosi precoce e prevenzione. Il 40% dei nuovi casi di tumore, infatti, è potenzialmente prevenibile attraverso stili di vita sani: un messaggio che Airc e Magis diffonderanno insieme anche attraverso i materiali informativi che accompagneranno i prodotti agli sportelli.

Ilatium Morini ad amarone opera prima 2026 con il suo iconico "Leòn"

Amarone Opera Prima 2026 torna a Verona dal 30 gennaio al 1° febbraio presso le Gallerie Mercatali di Veronafiere riunendo oltre 50 aziende vinicole e più di 100 giornalisti internazionali specializzati.

In questo contesto di eccellenza, la cantina Ilatium Morini (Mezzane di Sotto - Vr) presenta in anteprima assoluta l'Amarone della Valpolicella DOCG "Leòn" 2021. Accanto all'esordio della nuova annata, la cantina proporrà in degustazione anche il raffinato Amarone "Leòn" 2019, confermando la propria eccellenza nell'interpretazione di questo vino iconico.

Il programma di Amarone Opera Prima 2026

La 22ª edizione della manifestazione si aprirà venerdì 30 gennaio con un programma riservato alla

stampa specializzata. Tra gli eventi di punta, alle ore 11.00 presso le Gallerie Mercatali la masterclass condotta da JC Viens e la



cena inaugurale dell'evento, dove Ilatium Morini presenterà agli ospiti il Garganega Spumante Brut Metodo Charnat - Biologico e il Valpolicella Superiore DOC "Prognai" 2019.

Sabato 31 gennaio alle ore 10.30, presso l'Auditorium della Camera di Commercio (Corso Porta Nuova 96), il presidente del Consorzio Christian Marchesini presenterà l'annata 2021, seguirà il convegno "Amarone da podio con la Cucina italiana e le Olimpiadi", con Maddalena Fossati (direttore de La Cucina Italiana), Deborah Compagnoni (ambassador Milano Cortina 2026) e la chef Cristina Bowerman (1 stella Michelin). Dalle 12.30 di sabato per giornalisti e operatori del settore si apriranno i banchi di degustazione alle Gallerie Mercatali. Alle 16.00 l'accesso sarà esteso anche agli Amarone Lovers, che potranno continuare le degustazioni anche per tutta la domenica 1° febbraio (dalle 10.00 alle 17.00).

Una Verona di Pace, sotto la stessa Fiamma

C'è stato un momento, nel tardo pomeriggio, in cui Verona si è fermata per davvero. Non perché qualcuno l'abbia chiesto, ma perché è successo. Tra Corso Cavour e piazza Bra, quando la torcia della Tregua Olimpica è stata accesa insieme dal palestinese Aziz Abu Sarah e dall'israeliano Maoz Inon. Non un gesto formale, non una scena costruita. Un'immagine potente, di quelle che si impongono e basta. Attorno a loro c'era una città intera, attraversata dal passaggio della Fiamma Olimpica portata da oltre quaranta tedorfi lungo le vie del centro. Famiglie con bambini sulle spalle, gruppi di ragazzi, persone arrivate per curiosità e rimaste per qualcosa di più. Per una volta non solo lo spettacolo, non solo l'evento.

L'arrivo in piazza Bra, con l'Arena di Verona sullo sfondo, ha segnato uno dei passaggi più intensi della



giornata: l'accensione del braciere olimpico davanti a una folla compatta. Non un silenzio solenne, ma un'attenzione piena, reale. Un gesto semplice, che però ha pesato più di tanti discorsi. A chiudere la cerimonia è stata la consegna della lanterna con la Fiamma al sindaco Damiano Tommasi, che resterà custodita a Palazzo Barbieri fino alla conclusione dei Giochi. «Il loro unirsi per portare insieme la Fiamma», ha detto Tommasi, «è stato un messaggio fortissimo di pace». Un passaggio sentito, accompagnato dal ringraziamento alla diocesi e alla Fondazione Toniolo, che hanno reso possibile la presenza in

città di Abu Sarah e Inon. La City Celebration, iniziata nel pomeriggio accanto all'Arena, ha alternato racconti sul viaggio della Fiamma e momenti musicali, come quelli della street band "Wind & Brass Brothers", senza mai perdere il filo della giornata. Spazio anche ai giovani, con la premiazione dei lavori realizzati dagli studenti nell'ambito del progetto "Verona Olimpica", oggi esposti a Casa Verona. La serata si è chiusa con la musica e con l'arrivo della Fiamma in piazza Bra portata da Sara Simeoni, ultima tedorfo. Nessun effetto speciale, nessuna enfasi fuori posto. Solo una piazza piena e un momento che si è fatto ricordare. Per una sera Verona ha scelto di riconoscersi in un gesto comune. Non una soluzione ai conflitti del mondo, certo. Ma un segno sì. E forse, oggi, non è poco.

Francesca Riello

FILOBUS: AL VIA LA POSA DEI FILI AEREI DELLA LINEA DI PROVA TRA PIAZZALE DELLA STAZIONE E VIALE PALLADIO



Prenderanno il via lunedì 26 gennaio le attività di tesatura del filo aereo lungo la Linea di Prova, tratto interessato dal progetto di elettrificazione che collega viale Piave a via Fra' Giocondo, attraversando piazzale XXV Aprile e via Palladio, in entrambi i sensi di marcia. L'intervento, fonda-

mentale per il completamento dell'infrastruttura filoviaria, procederà per tratti di circa un chilometro al giorno per ciascun filo e avrà una durata complessiva stimata in circa dieci giorni. Per limitare al massimo l'impatto sulla viabilità cittadina, le operazioni di tesatura saranno svolte prevalentemente in orario notturno, indicativamente tra le 22 e le 5 del mattino. Le lavorazioni che interesseranno piazzale XXV Aprile, e che potrebbero interfe-

rire con il transito degli autobus, verranno eseguite dopo la mezzanotte e comunque preventivamente concordate con ATV, l'azienda del trasporto pubblico locale. Conclusa la fase di tesatura, si procederà con le regolazioni puntuali delle sospensioni e con il montaggio di incroci e scambi all'interno di piazzale XXV Aprile. Si tratta di interventi localizzati che saranno effettuati prevalentemente in orario diurno, garantendo una minima interferenza con il traffico.

La fiamma olimpica scorre nelle vie di Verona mentre la musica di Beethoven inonda la sala del carcere di Montorio



Ue, Borchia (Lega): "Green Deal al contrario, mercato della plastica regalato a Egitto e Cina"

"Ennesimo corto circuito del Green Deal: la direttiva sulle plastiche monouso, invece di rafforzare il riciclo europeo, sta smantellando impianti in Italia e in tutta Europa. Ormai conviene di più comprare il prodotto riciclato da Egitto, India e Cina che utilizzare quello made-in-Italy. Così la transizione ecologica

si conferma un regalo alla concorrenza extra-europea". Così Paolo Borchia, coordinatore in commissione Industria del Parlamento europeo per il gruppo dei Patrioti e Capodelegazione della Lega. "Dal 1° gennaio 2025 la direttiva impone un contenuto minimo del 25% di plastica riciclata nelle bottiglie in PET per

bevande: nell'UE vengono imposti standard severissimi, costi di raccolta eccessivi e vincoli stringenti sul contatto alimentare; fuori, produttori che operano con regole minime ci vendono plastica 'riciclata' a prezzi stracciati. Il risultato è che il produttore italiano che vuole restare nella legalità è costretto a

scegliere tra materia prima rigenerata dall'estero o un riciclato domestico che il mercato non remunera. La Lega chiede che gli obblighi di riciclato servano prima di tutto a valorizzare la filiera italiana che già oggi ricicla oltre il 70% degli imballaggi. Chi esporta verso l'Ue deve rispettare gli stessi standard delle nostre imprese: senza reciprocità, la politica ambientale diventa deindustrializzazione mascherata", conclude Borchia.

La veronese Phoenix Capital acquisisce il 100% della società editrice Il Broker.it Srl: nasce un polo editoriale e di servizi a valore per il mondo assicurativo e finanziario



La veronese Phoenix Capital Iniziative di Sviluppo annuncia l'acquisizione del 100% delle quote della società editrice Il Broker.it srl, che edita Il Broker - www.ilbroker.it -, progetto editoriale di riferimento per il mondo dell'intermediazione assicurativa e, più in generale, per gli operatori dei settori insurance, financial services e asset management.

L'operazione si inserisce nel percorso di crescita e consolidamento di Phoenix Group, polo integrato di consulenza, corporate finance, innovazione e servizi operativi, attivo a Verona dal 2008 al fianco di istituzioni finanziarie, assicurazioni, operatori dei pagamenti e imprese industriali, e oggi con una presenza strutturata in tutta Italia, Europa e Stati Uniti. Valorizzazione editoriale, governance e sinergie di Gruppo - L'ingresso de Il Broker nel perimetro di Phoenix Ca-

pital consentirà di rafforzare ulteriormente il posizionamento come piattaforma editoriale indipendente, autorevole e di qualità, preservandone l'identità, l'autonomia editoriale e il forte legame con la community professionale di riferimento. Nel nuovo assetto, il coordinamento del progetto editoriale è affidato a Silvia Fazzini, giornalista pubblicista, professionista della comunicazione e attuale Responsabile della Comunicazione di Phoenix Capital. Forte di un comitato di redazione specialistico di prossima composizione e di un'evoluzione nel restyling grafico e nella struttura dei contenuti, la nomina si inserisce in un percorso di continuità e rafforzamento della linea editoriale, con l'obiettivo di coniugare rigore giornalistico, competenza tecnica e capacità di lettura strategica dei mercati assicurativi e finanziari.

Sette News
VERONA

STAMPATO DA FDA EUROSTAMPA S.R.L.
VIA MOLINO VECCHIO, 185 - 25010
BORGOSATOLLO - BS
LA TIRATURA È STATA DI 10.000 COPIE
AUTORIZZ. TRIBUNALE C.P. DI VERONA
NR. 1761/07 R.N.C. DEL 21/06/07



ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA
ISCRIZIONE AL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

Caporedattore
LORETTA SIMONATO

Direttore Editoriale
LUCIO LEONARDELLI
Obiettivo Territorio

Realizzazione grafica
FRDESIGN
info@frdesign.it

REDAZIONE DI VERONA
Via Diaz 18, 37121 Verona
segreteria@adige.tv
Tel. 045.8015855

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona

REDAZIONE DI ROVIGO:
Corso del Popolo, 84

OBIETTIVO TERRITORIO:
SEDE DI PORDENONE

UFFICIO DI BRESCIA:
Via Benacense 7

seguici anche su:



VERONAFIERE, NUOVO INCARICO PER ADOLFO REBUGHINI. GIANNI BRUNO NOMINATO DIRETTORE GENERALE VICARIO

Rebughini ha accettato la proposta di lavoro di una istituzione finanziaria e rimarrà in carica come dg fino al 28 febbraio

Adolfo Rebughini, 45 anni, da giugno 2024 direttore generale di Veronafiere, dopo aver ricoperto da gennaio 2023 il ruolo di COO (chief operating officer), ha accettato la proposta di lavoro di una istituzione finanziaria e, pertanto, in pieno accordo con l'azienda ha

formalizzato le proprie dimissioni nell'ambito del Consiglio di amministrazione che si è svolto oggi. Rebughini rimane in carica fino al 28 febbraio e, contestualmente, il CdA ha nominato direttore generale vicario Gianni Bruno, che ha maturato una significativa co-

noscenza dei prodotti fieristici nel portafoglio di Veronafiere. «A nome di tutto il CdA ringraziamo Adolfo Rebughini per l'impegno professionale profuso in questi anni e gli auguriamo i migliori successi per le sfide che lo attendono – commenta il presidente di

Veronafiere, Federico Bricolo –. Al contempo, con la nomina di Gianni Bruno a direttore generale vicario, abbiamo scelto di valorizzare le competenze interne e l'esperienza di un dirigente di grande professionalità». «Sono grato al Gruppo Vero-



Il progetto Fieracavalli-Corte Molon per il reinserimento lavorativo dei detenuti compie 10 anni

Dall'avvio dell'iniziativa, nel 2016, i corsi di formazione con gli ospiti della casa circondariale di Montorio hanno coinvolto 172 persone, con la consegna

di 53 diplomi di tecnico di scuderia. Verona, 15 gennaio 2026 – In dieci anni sono 172 le persone detenute nella casa circonda-

riale di Montorio che hanno partecipato ai corsi di formazione professionale per tecnico di scuderia. In tutto 53 i diplomi consegnati alla fine del percorso di studio. Sono i numeri del progetto nato nel 2016 dalla collaborazione tra Fieracavalli, Horse Valley ASD- Corte Molon e il carcere di Montorio, con l'obiettivo di rendere il rapporto uomo-cavallo un aiuto concreto per il reinserimento sociale attraverso l'apprendimento di nuove competenze lavorative spendibili nel settore equestre.

Un'iniziativa che ha subito riscosso molto successo tra gli ospiti della struttura di Montorio, tanto da allestire nel carcere una vera e propria piccola scuderia con tre box, per consentire ai detenuti di svolgere sul posto le attività pratiche con i cavalli. Le lezioni, svolte con animali ritirati dalla carriera agonistica, alternano teoria e pratica: gestione della scuderia, etologia del cavallo, alimentazione, tecnica equestre, con contributi portati da figure specializzate quali veterinari, maniscalchi e addestratori.



nafiere per la grande opportunità che mi ha dato – sottolinea Adolfo Rebughini, direttore generale di Veronafiere –. Lascio con la consapevolezza di aver contribuito alla crescita dell'azienda e al rilancio dei prodotti, lavorando insieme a un'organizzazione che ha saputo investire nello sviluppo delle competenze e nella valorizzazione delle persone. Desidero esprimere un sentito ringraziamento al Consiglio di amministrazione per la fiducia accordatami e a tutte le persone di Veronafiere che, con professionalità, impegno e senso di responsabilità, hanno contribuito in modo determinante alla crescita della nostra azienda. Ho avuto modo di ampliare le mie competenze pro-

fessionali in un settore, quello fieristico, centrale per la promozione del Made in Italy e per l'internazionalizzazione dei nostri prodotti. Sono certo che Veronafiere continuerà a conseguire gli ambiziosi traguardi tracciati nel Piano strategico di sviluppo». Il direttore generale vicario ha rivestito numerosi ruoli nell'arco della sua attività per Veronafiere: da responsabile commerciale a quello marketing, fino ad area manager. «Ringrazio il CdA della fiducia che mi ha accordato – evidenzia Gianni Bruno –. Il mio impegno sarà quello di supportare al meglio l'azienda mettendo a servizio la lunga esperienza maturata sino ad oggi nel settore fieristico».

Interporto Quadrante Europa

Una riforma attesa da anni cambia il volto degli interporti italiani. La nuova legge Quadro introduce regole più moderne, riconosce il valore delle piattaforme logistiche e permette

una programmazione più efficace. Per Quadrante Europa questo significa più visione, più coordinamento e più opportunità: potenziamento ferroviario,

digitalizzazione dei processi e maggiore integrazione nei corridoi TEN-T. Un passo avanti per un sistema logistico più sostenibile e competitivo.



Fieracavalli debutta all'Italia Polo Challenge 2026

Ha preso il via mercoledì 7 gennaio, a Courmayeur, la prima tappa dell'Italia Polo Challenge, il circuito che porta la magia del polo nei luoghi più iconici del Paese: dalle Alpi a Roma, da Porto Cervo fino a Verona. Proprio in occasione di questo primo appuntamento del 2026, Fieracavalli – manifestazione di riferimento per il panorama equestre internazionale e partner del circuito – ha presentato ufficialmente

la propria squadra, con la consegna delle maglie ai tre giocatori: l'italiano Massimo Giambarresi, il francese Clément Delfosse e l'argentino Patricio Rattagan. I tre, insieme alle altre squadre, si sfideranno nelle tappe del circuito fino all'ultimo appuntamento stagionale, che si svolgerà proprio a Fieracavalli, in programma a Verona dal 5 all'8 novembre. Nel ring d'onore del padiglione 8 – che ogni anno ospita

l'unica tappa italiana della Longines FEI Jumping World Cup™ – gli appassionati potranno seguire tre giornate di Arena Polo, con quattro squadre impegnate in partite articolate in quattro tempi da cinque minuti ciascuno: un formato pensato per coinvolgere il pubblico e avvicinare anche i neofiti a una disciplina che coniuga eleganza, velocità e intensità.

«Fieracavalli è da sempre un luogo di incontro tra passione, agonismo e cultura del cavallo» – sottolinea Federico Bricolo, presidente di Veronafiere – «La partnership con il mondo del polo arricchisce la nostra proposta sportiva, aprendo le porte a una disciplina che unisce spettacolarità, tecnica e un forte legame con il cavallo, valori che rappresentano pienamente lo spirito della manifestazione».



ACQUE VERONESI APPROVA IL BUDGET 2026: 82 MILIONI DI INVESTIMENTI PER RETI PIÙ EFFICIENTI

Via libera dell'Assemblea dei Soci al Piano Annuale di Gestione. Al centro depurazione, reti, autosufficienza energetica e digitalizzazione, nel rispetto dell'equilibrio economico-finanziario.

L'Assemblea dei Soci di Acque Veronesi ha approvato il Budget e il Piano Annuale di Gestione 2026, confermando un percorso di continuità negli investimenti e di rafforzamento del servizio idrico integrato in un contesto normativo sempre più sfidante. Il piano prevede 82 milioni di euro di investimenti nel solo 2026 – pari a circa 115 euro per abitante servito – destinati principalmente al potenziamento dei depuratori, alla riduzione dei microinquinanti, al rinnovo delle reti di acquedotto e fognatura, alla tutela ambien-

tale e alla digitalizzazione delle infrastrutture, in coerenza con le scadenze del PNRR e con le nuove direttive europee su acque reflue, acque potabili e sicurezza informatica (NIS2).

Il Budget 2026 si inserisce in una traiettoria già consolidata: nel 2025 Acque Veronesi ha realizzato 81 milioni di euro di investimenti, mantenendo solidi indicatori gestionali e un Margine Operativo Lordo atteso in crescita. Il gestore veronese ha inoltre sottoscritto un finanziamento corporate da 60 milioni di euro, finalizzato

a sostenere la realizzazione degli investimenti fino al 2029, a garantire la realizzazione del piano industriale e la stabilità economico-finanziaria della società. Sul piano economico, il conto previsionale 2026 stima ricavi complessivi per 116,1 milioni di euro, un MOL pari a 27,5 milioni di euro e un risultato netto positivo, nonostante l'aumento dei costi energetici, per cybersecurity e innovazione tecnologica. Particolare attenzione è poi riservata all'avanzamento dei progetti finanziati dal PNRR: al 31 dicembre 2025

risultano già incassati oltre 31,7 milioni di euro di contributi a fondo perduto dei 55,4 mln assegnati ad Acque Veronesi, pari a più del 57% del totale atteso, con cantieri in fase avanzata o di completamento, come nel caso dell'adduttrice idrica Belfiore-Verona Est, del potenziamento del depuratore di Bussolengo, del nuovo essiccatore di fanghi presso il depuratore di Verona e, infine, del progetto DRIVER rivolto alla digitalizzazione delle reti idriche della città di Verona. «Il Piano Annuale di Gestione



2026 conferma la visione industriale e pubblica di Acque Veronesi: investire oggi per garantire domani un servizio idrico più efficiente, sostenibile e sicuro – è il commento del presidente Roberto Mantovani. «Affrontiamo sfide decisive a partire dall'allineamento alle nuove direttive europee, mantenendo equilibrio economico-finanziario e qualità del servizio, valorizzando il ruolo della gestione pubblica dell'ac-

qua a beneficio dei territori e delle comunità servite». «Con l'approvazione del Budget 2026 – spiega il direttore generale Diego Macchiella – Acque Veronesi rafforza dunque il proprio impegno verso una gestione industriale moderna, orientata all'innovazione, alla tutela ambientale e alla continuità degli investimenti strategici, confermandosi attore centrale del servizio idrico integrato nel territorio veronese».

Con la "Sala Preonda" nasce il nuovo museo dinamico della memoria bardolinense

L'amministrazione comunale di Bardolino rafforza l'impegno nella tutela e nella valorizzazione della memoria storica e dell'identità locale. Con una recente delibera la giunta ha provveduto a intitolare "Sala Preonda" la stanza al piano terra del Palazzo Municipale (nella foto ndr), già sede della polizia locale e nei mesi scorsi liberata a seguito del trasferimento degli uffici degli agenti in via Leopardi. La sala è stata destinata a mostre, esposizioni e convegni,

per diventare il fulcro di un progetto culturale più ampio: un vero e proprio "museo dinamico", pensato non come luogo statico di conservazione, ma come spazio vivo, capace di rinnovarsi nel tempo attraverso esposizioni itineranti e iniziative in collaborazione con le associazioni del territorio.

"La scelta del nome non è casuale. La Preonda è una tavola di pietra storica, simbolo di Bardolino. Oggi è collocata in prossimità del Municipio, a

lato del porto, e rappresenta un forte elemento identitario. Intitolare questa sala alla Preonda significa rendere omaggio ad una struttura che racconta la storia quotidiana del nostro paese – dichiara il sindaco di Bardolino Daniele Bertasi –. Questa iniziativa è un modo concreto per custodire e valorizzare la memoria collettiva bardolinense, offrendo allo stesso tempo uno spazio aperto e accessibile in cui la storia possa essere conosciuta e vissuta".

Confimi: Business plan, finanza e sostenibilità

Nasce il Corso di Perfezionamento e Aggiornamento Professionale "Scrivere il Business Plan" Confimi-Università di Verona per le PMI. Iscrizioni fino all'8 febbraio. Un percorso formativo innovativo, concreto e accessibile, ideato per colmare il divario tra imprese e sistema bancario e per fornire agli imprenditori strumenti utili allo sviluppo e alla gestione consapevole del proprio business. Nasce su proposta del Gruppo Donne di Confimi Apindustria Verona il nuovo Corso di Perfezionamento e Aggiornamento Professionale "Scrivere il

Business Plan", realizzato in collaborazione con Confimi Industria Veneto, con il Gruppo Donne di Confimi Apindustria Vicenza, il Dipartimento di Management dell'Università di Verona e Allianz Trade.

Il progetto si rivolge in particolare alle piccole e medie imprese, alle start up e agli imprenditori che spesso non dispongono di una figura interna dedicata alla pianificazione economico-finanziaria, ma che devono quotidianamente dialogare con banche, finanziatori e stakeholder.

Il corso – che prenderà avvio a marzo per poi concludersi a

maggio – ha l'obiettivo, spiega Maria Carlesi, presidente di Confimi Industria Veneto, di mettere i partecipanti «nelle condizioni di sviluppare un modello operativo di business plan e di utilizzare strumenti semplici e concreti di analisi previsionale, rispondendo a due esigenze centrali: parlare il linguaggio delle banche attraverso dati analitici e previsionali affidabili e, allo stesso tempo, consentire agli imprenditori di comprendere con chiarezza l'andamento della propria azienda e gli effetti delle decisioni strategiche».

Si è svolta a Firenze l'Assemblea elettiva dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui

Claudio Toninel riconfermato presidente nazionale per il triennio 2026-2028 Luisa Caleffi presidente onoraria e Faustino Tosi nei Proviviri

La sede dell'Associazione Ricreativa Culturale "Il Giglio" di Firenze, a due passi dalla Stazione Ferroviaria di Santa Maria Novella, lo scorso fine settimana, ha ospitato l'assemblea generale elettiva dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui (ANDA), alla quale hanno partecipato tutti i presidenti e i vice presidenti delle 28 sezioni periferiche dell'Associazione, per il rinnovo degli organi istituzionali, per il triennio 2026-2028, con l'elezione del presidente nazionale, della Giunta Esecutiva e del Collegio dei Proviviri, entrambi composti da sei componenti, nel rispetto della rigorosa regola statutaria che prevede, per essere eletti, il raggiungimento minimo della maggioranza qualificata dei due terzi dei voti a disposizione.



Il veronese Claudio Toninel, presidente ANDA dal 2023, è stato riconfermato al vertice nazionale dell'Associazione, anche per il prossimo triennio, grazie al particolare impegno profuso nei suoi primi tre anni di attività, a livello locale, nazionale ed internazionale, che gli hanno ancora una volta garantito un'ampia fiducia da parte dell'elettorato acquino.

Tra le innumerevoli iniziative,

eventi e cerimonie, promosse ed organizzate, ultime delle quali il convegno nazionale sui crimini di guerra tedeschi durante la Seconda Guerra mondiale, recentemente organizzato al Circolo Ufficiali di Castelvecchio di Verona e la pubblicazione del libro di Silvano Lugoboni, "Cefalonia 1943", l'evento più importante e significativo, nel corso del primo mandato al vertice ANDA, è stato l'importante

ricevimento di una delegazione dell'Associazione, al Palazzo del Quirinale di Roma, con il Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, il 15 aprile 2024.

Toninel è entrato in ANDA nell'aprile del 2002, all'indomani della morte dello zio paterno Mario, reduce Acqui di Cefalonia, dal quale ha ricevuto il testimone per portare avanti, con tanta passione e dedizione, il ricordo e la memoria dell'eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù.

Rinnovata radicalmente la nuova squadra operativa della Giunta Esecutiva ANDA, con Carlo Bolpin (Padova) vicepresidente, Giovanni Scotti (Cremona) segretario e Daniella Ghilardini (Bergamo), Bruno Galasso (Cassino), Valerio Mariotti (Pisa) e Mas-

simo Sepielli (Roma) componenti di Giunta.

Luigia Cassandri Caleffi, 102 anni e per tutti affettuosamente "Zia Luisa", è stata riconfermata "Presidente Onoraria", a fianco del mantovano Dino Borgonovi, a conferma della particolare attenzione che ancora riscuote da parte di tutta l'Associazione, per i lunghi anni di impegno associativo, prima a fianco del marito, Guido Caleffi, già presidente nazionale ANDA e dal 1997, quando il marito è venuto a mancare per un male incurabile, come presidente ANDA Verona e soprattutto come segretaria nazionale dell'Associazione.

A conferma della considerazione che tutta l'Associazione ha nei confronti della sezione veronese, l'altro veronese, Faustino Tosi, figlio del redu-

ce Acqui di Corfù, Giovanni e vicepresidente di ANDA Verona, è stato riconfermato nella squadra del Collegio dei Proviviri, organo di garanzia e giudizio, con il compito di risolvere controversie interne, interpretare lo statuto, vigilare sul rispetto delle norme e applicare eventuali sanzioni disciplinari.

Verona, sede anche del monumento nazionale dedicato ai caduti della Divisione Acqui, si conferma ancora una volta importante punto di riferimento per tutte le attività e le iniziative che saranno messe in atto per far conoscere, ricordare e mai dimenticare la tragica vicenda dell'eccidio di Cefalonia e Corfù, sempre in stretta collaborazione e con il sostegno del Comfoter, del Comune di Verona e dell'Archivio di Stato di Verona.

UN CALENDARIO 2026, INNOVATIVO ED UNICO, NEL SUO GENERE..., DEDICATO AL GRUPPO DONNE DI CONFIMI APINDUSTRIA, VERONA...

La felice occasione – offerta ci dal presidente di Confimi Apindustria, Verona, Claudio Cioetto, Verona – ci ha permesso di apprendere, con soddisfazione, dell'attività, in seno a Confimi stessa, di un efficiente "Gruppo Don-

ne" imprenditrici, presieduto dall'attiva signora Marisa Smaila, creatrice e amministratrice di Tekno Mecc srl., Villafranca. Al piacere di un tale incontro, abbiamo avuto la gradevole sorpresa di poter apprezzare un Calendario

2026, innovativo e speciale..., dedicato, appunto, al Gruppo Donne di Confimi Apindustria..., non per caso, ideato e attentamente curato, dalla citata presidente. L'opera, che, patrocinata da Confimi Apindustria, consta

di quattordici pagine, della quali, ovviamente, dodici, dedicate ai mesi dell'anno, inizia con una copertina, raffigurante un allegro gruppo di socie, sotto il quale appare la scritta, che recita: "Se vuoi che qualcosa venga detto,



Verona prima in Europa a impiantare un nuovo neurostimolatore midollare contro il dolore cronico

E' un nuovo dispositivo sottocutaneo di neurostimolazione midollare per il trattamento del dolore cronico. Ad impiantarli con successo è stata l'équipe del prof Vittorio Schweiger, direttore dell'Uoc Terapia del Dolore del Policlinico di Borgo Roma. L'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona è così la prima struttura sanitaria in Europa, e la seconda al mondo, ad aver eseguito l'impianto di questo innovativo dispositi-

vo di Medtronic, azienda leader di Healthcare Technology. Il dott. Alvise Martini, che fa parte dell'équipe del prof. Schweiger, ha impiantato il neurostimolatore midollare per curare un paziente di 72 anni, con una lesione traumatica del nervo sciatico e conseguente dolore cronico, che non rispondeva a nessun altro trattamento convenzionale. L'atto chirurgico è durato circa 2 ore ed è stato condotto in regime di day surgery. Il

paziente ha avuto un rilevante beneficio dalla procedura, sta bene e dopo qualche giorno ha ripreso, seppur con cautela, le sue attività quotidiane. Come tutti i pazienti sottoposti a tali procedure, il suo iter post-intervento verrà costantemente seguito dagli specialisti della Terapia del Dolore nel corso del tempo. Una persona su 4 soffre di dolore cronico. Il dolore si definisce cronico quando persiste per oltre tre mesi e rappresen-

ta una delle principali sfide sanitarie, sociali ed economiche in Europa e nel mondo. In Italia interessa circa un quarto della popolazione adulta, colpendo in modo particolare le donne. Nonostante l'elevato impatto clinico e sociale, molti pazienti intraprendono percorsi di cura frammentati e accedono ai servizi specialistici solo dopo anni di sofferenza, con un conseguente peggioramento delle loro condizioni cliniche.

chiedi a un uomo. Se vuoi che qualcosa venga fatto, chiedi ad una donna"... Infatti, come in numerose, attive aziende fanno fare...! Ogni pagina del "lunario" – così, si denominava, in un lontano passato, il calendario, in "véronèse" – dotata di un'immagine ad hoc, legata al mese in corso, oltre alle varie giornate festive, ricorda alle diciassette Donne del Gruppo e a dodici, fra funzionarie e collaboratrici... Il calendario si chiude... con l'elenco dei nomi delle signore di Confimi Apindustria, "protagoniste", in un lavoro unico, per ideazione ed im-

piantazione, nel quale, la saggia Autrice, ancorché più che meritevole, stenti a farsi ammirare... Le elencate – e... spesso ritratte... – Alessia Faggioni, Barbara Setti, Debora Botteon, Chiara Maffioli, Federica Mirandola, Francesca Zaghi, Laura Speranza, Liliana Gattereri, Maria Paola Carlesi, Marina Scavini, Marisa Smaila, Nadia Ragno, Nicoletta Scavini, Paola Ruffo, Patrizia Aquirone, Roberta Dal Colle, Stefania Toaldo, Annarita Autuori, Stefania Cordedda, Adina, Angelica, Antonella, Chiara, Katia, Laura, Lucia, Martina, Nicoletta e Valentina.

Pierantonio Braggio

Vino, Consorzio Valpolicella: con cucina Unesco e olimpiadi amarone opera prima accende Verona dal 30 gennaio al 1° febbraio

Dopo un'agenda promozionale nel 2025 segnata da 19 eventi internazionali e 32 appuntamenti itineranti in Italia, il Consorzio Tutela Vini Valpolicella apre il nuovo anno con Amarone Opera Prima, la manifestazione dedicata alla presentazione dell'annata 2021 del grande Rosso veneto, in programma a Verona dal 30 gennaio al 1° febbraio.

"La 22ª edizione testimonia un passaggio simbolico per la città e per il Paese - dichiara il presidente del Consorzio, Christian Marchesini -. Da un lato la cucina italiana riconosciuta patrimonio immateriale dell'Unesco, dall'altro l'avvicinarsi delle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026, che vedranno Verona protagonista della cerimonia di chiusura e dell'apertura delle Paralimpiadi. In questo contesto, l'Amarone diventa il trait d'union di un racconto collettivo identitario".

E proprio per lasciare spazio agli eventi olimpici ufficiali, Amarone Opera Prima 2026 cambia la sede degli appuntamenti in calendario. Il programma si apre venerdì 30 gennaio alle

ore 11.00 alle Gallerie Mercatali di Veronafiere con la masterclass condotta da JC Viens, dal titolo "Back to the Future – Valpolicella 2030: Europe's



Most Advanced Case Study in Regional Reinvention", per far emergere la Valpolicella come caso di studio tra i più avanzati in Europa in materia di reinvenzione, dove le pratiche storiche incontrano l'innovazione, con uno sguardo al futuro del vino nel contesto enologico europeo.

La manifestazione prosegue sabato 31 gennaio alle ore 10.30, all'auditorium Riccardo Borghero della Camera di Commercio (Corso Porta Nuova 96), con l'intervento del presidente Marchesini e la presentazione dell'annata seguiti da "Amarone da podio con la Cucina italiana e le Olimpiadi", il talk che mette a confronto mondi diversi ma connessi. A discutere Maddalena Fossati, direttrice de La Cucina Italiana, ideatrice della candidatura Unesco e presidente del Comitato promotore, Deborah Compagnoni, leggenda dello sport, unica vincitrice di 3 ori e 1 argento olimpici, 3 ori mondiali e 1 coppa del mondo in slalom gigante e ambasciatrice delle Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano Cortina 2026, e Cristina Bowerman, chef di Class Hostaria a Roma, 1 stella Michelin e due Forchette Gambro Rosso.

A conclusione, dalle 12.30, al via ai banchi di degustazione alle Gallerie Mercatali anche per gli Amarone lover a partire dalle 16.00, con possibilità di degustazione anche domenica 1

Chirurgia vascolare, dieci anni di attività e migliaia di interventi

Dalla base del cranio alla caviglia, la Chirurgia vascolare cura le malattie dell'apparato circolatorio di quasi tutti i distretti, ad eccezione del cuore. L'équipe di chirurghi altamente specializzati nelle arterie e vene di ogni parte del corpo in AOUI è cresciuta negli anni. Era il 2015, quando il prof Gian Franco Veraldi iniziò a guidare l'Unità operativa complessa appena costituita. Da allora, sono cresciute sia la squadra sia l'innovazione tecnologica. Tanto che oggi, facendo il bilancio del primo decennale, l'Uoc Chirurgia vascolare di Verona è Hub regionale e con migliaia di pazienti curati a tutte le età.

Patologie che qualche anno fa non avevano risposte o erano fatali. Le patologie circolatorie in AOUI si curano a tutte le età, scongiurando la peggiore delle soluzioni e cioè l'amputazione dell'arto inferiore dovuta ad arteriopatia. Per la rivascolarizzazione periferica delle gambe oggi non ci sono più limiti anagrafici, anche pazienti ultra ottantenni che una volta non si trattavano, adesso vengono operati

con successo. Si salvano gambe liberando chirurgicamente le arterie, ma si salvano anche le vite come nel caso degli aneurismi, cioè delle dilatazioni delle arterie che possono complicarsi con la rottura con conseguente gravissima emorragia. L'aneurisma dell'aorta, che può estendersi dall'arco fino al tratto toraco-addominale, è una patologia grave che richiede un complesso intervento chirurgico, colpisce principalmente i maschi ultrasessantenni spesso senza sintomi. L'avvertenza è di avere un regolare controllo dell'ipertensione arteriosa e dell'obesità, evitando accuratamente il fumo di sigaretta. Nella maggior parte dei casi è un processo aterosclerotico degenerativo legato all'invecchiamento; meno frequente è la malattia degenerativa congenita nei giovani. Inoltre, vi è l'aneurisma post traumatico, spesso dovuto a incidenti stradali (in larga parte motociclisti). In tutti questi casi, oggi la sopravvivenza è più alta grazie alla efficiente rete territoriale con il 118 e alla esperienza dell'équipe nel gestire situazioni molto

complesse.

Inoltre, la Chirurgia vascolare interviene sul restringimento delle carotidi (stenosi) responsabile di episodi gravi e socialmente devastanti come l'ictus e il TIA, sui trattamenti flebologici delle vene varicose e confeziona le fistole per dialisi.

Reparto in numeri. Oltre al direttore e a due dottoresse in specializzazione, l'Uoc conta su un'équipe di 7 chirurghi che annualmente viene inviata a Parigi, in Inghilterra e negli Stati Uniti per i necessari aggiornamenti su patologie così complesse. Presso la Uoc diretta dal prof Veraldi si effettuano circa 1000 interventi l'anno e di questi 150 sull'aorta, 150 alle carotidi, 200 rivascolarizzazioni periferiche per arteriopatie, 100 fistole per dialisi, 250 trattamenti flebologici di vene varicose, 150 per traumi vascolari e aneurismi viscerali. Il 30% degli interventi è condotto in condizioni di urgenza e, in media, il 40% degli interventi sono in chirurgia tradizionale open e il 60% in modalità endovascolare miniminvasiva.

a cura di **DANIELA CAVALLO**

"CENTRO STORICO NARRARE IL CUORE DELLE CITTÀ"



Le radici, quelle che abbiamo perso Intervista a Letizia Sinisi, esperta di turismo delle radici

Il turismo delle radici non è una moda né una nicchia: è un ritorno, un processo identitario, una forma di appartenenza che coinvolge milioni di persone nel mondo. Ne parliamo con Letizia Sinisi, studiosa e divulgatrice di questo fenomeno, specializzata nel turismo identitario italico di cui è ideatrice sul piano concettuale e metodologico. Esperta di Turismo delle Radici, valorizzazione territoriale e Italian Lifestyle Travel Coach per l'incoming turistico esperienziale orientato all'identità italiana. Titolare di ItalyRooting Consulting, realtà specializzata in cultura e turismo delle radici, sviluppa un modello di accoglienza identitaria strutturata con servizi collaudati per italo-discendenti e italo-fili. Attualmente coordina le attività dell'Academy of Italian Heritage and Travel, con particolare focus sulla formazione e sui viaggi identitari ed è ideatrice del progetto nazionale Borgo-Schola Italica, promosso in collaborazione con Schola Italica Srl - Impresa Sociale, per la rigenerazione dei territori attraverso l'educazione, il turismo identitario italico e il ben-essere.

Che cos'è davvero il turismo delle radici?

«È un turismo di ritorno, delle origini, genealogico. Non riguarda semplicemente il viaggio, ma il legame. È rivolto a chi ha origini italiane, agli italo-discendenti, ma anche agli italo-fili: persone che, pur non avendo sangue italiano, sentono una forte attrazione culturale verso l'Italia».

Il concetto di ritorno sembra centrale.

«Lo è da sempre. Chi parte porta con sé il desiderio di tornare, anche solo simbolicamente. Il turismo delle radici accende un faro su un fenomeno che in Italia è stato a lungo sottovalutato, forse persino vissuto con imbarazzo o vergogna. Studiare la storia dell'emigrazione significa fare i conti con una realtà ancora attuale».

In che senso attuale?

«Oggi gli italiani residenti all'estero iscritti all'AIRE sono circa sei milioni. Molti hanno la doppia cittadinanza e il numero è in crescita, soprattutto tra i giovani. L'Italia continua a spopolarsi. Eppure esiste un bacino potenziale enorme: oltre 80 milioni di italo-discendenti nel mondo e



più di 250 milioni di italici che incutono italo-discendenti italo-fili e italo-foni».

Questo fenomeno può essere una risposta allo spopolamento?

«Può certamente incrementare i flussi turistici, ma soprattutto può restituire consapevolezza agli italiani della propria storia. È importante anche conoscere le nazionalità in arrivo: le comunità italo-discendenti sono diverse tra loro, perché il "miscuglio" culturale cambia da Paese a Paese, e l'accoglienza deve tenerne conto».

Che tipo di viaggiatori sono quelli delle radici?

«Non cercano un viaggio, cercano appartenenza. Vogliono non

sentirsi estranei. Tornano per riprendere un'eredità, per ritrovare un senso d'Italia. Spesso i loro antenati sono partiti da piccoli paesi: proprio questi borghi diventano luoghi da ripopolare, magari con residenze d'artista o soggiorni lunghi, anni sabatici».

Quanto conta l'accoglienza?

«È fondamentale, soprattutto la prima volta. Il turismo delle radici è un processo lento: al centro c'è la relazione, non il consumo. È come costruire un legame duraturo».

Come reagiscono di fronte ai borghi e ai centri storici?

«Sono spesso sorpresi di trovarli ancora "vivi". Pensano che l'Italia di una volta non esista più, an-

che perché molti non conoscono nemmeno le vicende della Seconda guerra mondiale. La distanza geografica e temporale crea un'immagine distorta. Raccontare l'Italia con i loro occhi finisce per sorprendere anche noi».

Le motivazioni cambiano con l'età?

«Molto. Gli over 50 sono guidati dalla nostalgia: cercano luoghi, sapori, odori che parlano d'amore e di ricordi. È un'Italia immaginata, idealizzata. I problemi contano poco: ciò che cercano è il valore emozionale, anche accettando i disagi. Il rapporto continua nel tempo, quasi come un matrimonio».

E i giovani?

«Non avendo ricordi diretti, sono mossi dalla scoperta e dalla curiosità. L'enogastronomia è centrale: le ricette sono una vera lingua, i sensi sono il canale più potente dell'italianità. C'è un forte *Italian Pride*, un orgoglio italiano che spesso noi abbiamo perso, ma che loro tengono vivo all'estero attraverso radio, eventi, comunità».

Che rapporto hanno con i luoghi?

«Nei vicoli e nelle stradine dei centri storici sentono casa, protezione. Il silenzio diventa uno spazio di ritrovo interiore. Nel piccolo si è qualcuno, nel grande

ci si perde. Riescono a vedere oltre i disagi, hanno i sensi amplificati, interiorizzano: "mi sento uno di loro"».

Enoi italiani come ci poniamo?

«Spesso siamo troppo critici e trasmettiamo solo gli aspetti negativi. Ma chi arriva cerca autenticità, cerca gli italiani, la vita quotidiana. Quando vivono davvero i luoghi, scoprono una qualità della vita che noi non vediamo più. Possono aiutarci a ritrovare ciò che abbiamo perso».

Cosa rischiamo di dare per scontato?

«La bellezza, l'eleganza, l'artigianato, la storia millenaria che dà sicurezza e senso di casa. Stare con loro ci farebbe bene. Trovare benessere in ciò che per noi è routine. Sentirsi a casa: questo è il ruolo delle comunità ed è una consapevolezza fondamentale».

Quindi non si tratta solo di turismo.

«Esatto. Qui si parla di costruire comunità. Mi piace usare il termine *routing*, dal mondo botanico: quando una pianta è danneggiata, le radici reagiscono, cercano nuova linfa e la fanno rifiorire. Le radici richiamano sempre. È la comunità il vero cuore del turismo delle radici».

Il racconto prima della realtà

Prima ancora dei Giochi, prima delle cerimonie, prima delle medaglie, arrivano sempre le parole.

Arriva il racconto. Ordinato, rassicurante, costruito per dare un senso a ciò che ancora non è compiuto.

La mostra itinerante "Sport e montagna tra tradizione e innovazione. Cortina d'Ampezzo. Le due Olimpiadi", approdata a Verona dopo Longarone e Padova, si muove esattamente in questo spazio: quello dell'attesa. Racconta le Olimpiadi del 1956 e quelle del 2026 mettendole una accanto all'altra, come se il tempo fosse una linea continua e non un terreno accidentato, pieno di fratture e cambiamenti.

È una narrazione che invita a guardare "dall'alto". Dall'alto dei valori, delle immagini, delle promesse. Funziona, è ben costruita. E proprio per questo, a tratti, sembra chiedere fiducia più che confronto. Verona entra in questa storia non come sem-

plice cornice, ma come parte del disegno olimpico. Qui si terrà la cerimonia di chiusura dei Giochi invernali e l'apertura delle Paralimpiadi. Un ruolo che accresce visibilità e centralità, ma che chiede anche una responsabilità diversa: quella di non limitarsi a ospitare l'evento, senza interrogarsi sul prezzo che il presente sta già pagando.

È su questo crinale che si inseriscono le parole delle istituzioni,

pronunciate durante l'inaugurazione della mostra. Parole che disegnano una visione, ma che raccontano anche priorità diverse.

Diego Ruzza assessore regionale ai Trasporti e alle Infrastrutture, ha parlato di Olimpiadi come opportunità storica e di opere destinate a lasciare un'eredità duratura. Un'eredità evocata come promessa, più che come bilancio già verificabile.

Dal fronte economico, Paolo Arena, presidente della Camera di Commercio di Verona, ha insistito sul ruolo della città come snodo strategico e vetrina internazionale, sottolineando le ricadute per il sistema produttivo. Una lettura che mette al centro la crescita, ma che tende a lasciare sullo sfondo i costi meno visibili. Più identitario il messaggio di Stefano Umberto Longo, presidente di Fondazione Cortina, che ha richiamato il legame simbolico tra le Olimpiadi del 1956 e quelle del 2026, parlando di sport come strumento di comunità e appartenenza. Un racconto che guarda alla montagna

come luogo di memoria, ma che oggi deve fare i conti con una fragilità più evidente di allora.

Accanto a loro, Flavio Massimo Pasini e Caterina Carrer hanno ribadito l'importanza del gioco di squadra tra istituzioni e territori, confermando una visione condivisa, almeno nelle intenzioni. Nel percorso espositivo tornano parole chiave come sostenibilità, accessibilità, inclusione. Parole necessarie, quasi obbligate. Ma è proprio su queste parole che si misura la distanza più evidente tra racconto e realtà. Perché sostenibilità non è un concetto astratto: significa acqua, energia, suolo, versanti fragili. Significa scelte che lasciano tracce, anche quando l'evento è finito.

La mostra passa, il racconto viaggia. Le Olimpiadi arriveranno e se ne andranno. Quello che resterà saranno i territori e gli equilibri che avremo deciso o meno di rispettare.

Quando il racconto si sarà spostato altrove, saremo stati capaci di trasformare l'evento in qualcosa che non pesi più del suo stesso entusiasmo?

Francesca Riello



Grande teatro. Al nuovo 'Il medico dei maiali' con Luca Bizzarri

Dal 27 al 31 gennaio IL MEDICO DEI MAIALI, con Luca Bizzarri, Francesco Montanari, David Sebasti, Mauro Marino, Luigi Cosimelli. Testo e regia di Davide Sacco

In scena una nuova proposta del cartellone 2025/2026 del Grande Teatro, la storica rassegna organizzata dal Comune di Verona in collaborazione con Fondazione Atlantide Teatro Stabile di Verona.

Trama

La morte improvvisa del re d'Inghilterra mostra tutta la debolezza della monarchia quando la corona finisce nelle mani del principe ereditario, un ragazzo sciocco e sprovveduto. Tra il potere e il nuovo re, un medico veterinario pronto a cogliere un'occasione che forse, poi, non si rivelerà

tale.

Il re d'Inghilterra muore all'improvviso durante l'inaugurazione di un albergo in Scozia. Fuori, il temporale impedisce al medico di palazzo per arrivare a constatare il decesso. Tale compito viene assegnato all'unico medico presente presso la struttura, ma il caso vuole che sia un veterinario, specializzato in maiali.

Il veterinario capisce che il re non è morto d'infarto come i consiglieri vogliono far credere, ma sta al gioco. Nel frattempo, arriva in albergo il principe ereditario, un giovane scialbo e, a suo stesso dire, stupido, vestito da nazista perché stava partecipando a una festa a tema durante il gay pride. Il principe chiede di rimanere solo con il medico.

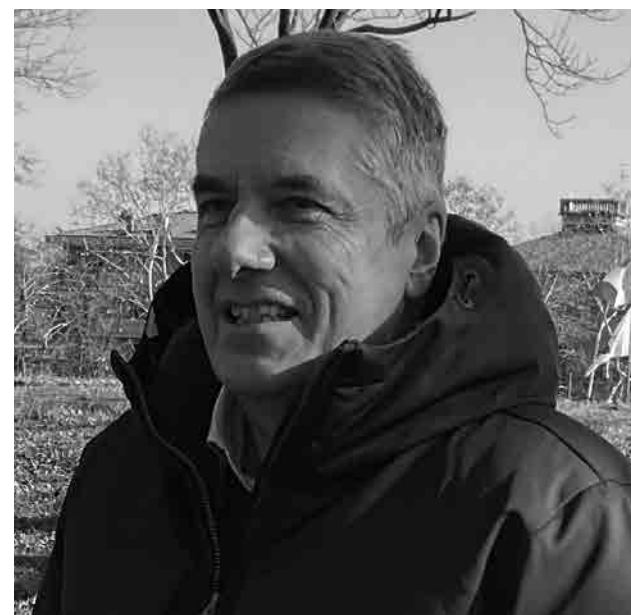
TANTO PREZIOSI QUANTO POTENZIALMENTE PERICOLOSI: L'IMPORTANZA DI SMALTIRE CORRETTAMENTE I RAEE

Ce ne sono di molto grandi ma anche di piccolissimi. I primi vengono tendenzialmente smaltiti correttamente, proprio per le loro dimensioni. Non è così, invece, per i secondi che spesso finiscono erroneamente nel bidone del secco-residuo. Stiamo parlando dei RAEE, Rifiuti di Appa-

recchiature Elettriche ed Elettroniche, tutti quegli oggetti – dai frigoriferi alle TV, dagli asciugacapelli agli onnipresenti smartphone – alimentati da corrente elettrica o batterie che, una volta rotti o semplicemente vecchi e non più preformanti, vanno smaltiti correttamente. Si tratta di oggetti che

al loro interno possono avere non solo componenti preziose, come il rame e l'alluminio, che è un peccato perdere ma anche elementi nocivi, come piombo o mercurio, che è decisamente pericoloso disperdere nell'ambiente. E le quantità di materiale in circolo sono decisamente ingenti: a livello cittadino, nel 2025 sono state raccolte più di 900 tonnellate (932,434) di RAEE, di cui oltre 700 (766,996) nei Centri

di Raccolta di AMIA e il restante tramite il servizio ingombranti o recuperati e differenziati, a fronte di abbandoni illeciti. Si tratta complessivamente di circa 200 tonnellate in più rispetto al 2024, quando il totale registrato è stato di poco meno di 700 tonnellate. I RAEE sono suddivisi in cinque categorie principali che spaziano da freddo e clima a schermi e sorgenti luminose, telecomunicazioni. Tutte, comun-



que, vanno conferite all'isola ecologica o all'Ecomobile, presente in tutti i quartieri e il cui calendario può essere controllato su www.amiavr.it. Se si tratta di oggetti ingombran-

ti, è possibile prenotare il ritiro gratuito e a domicilio chiamando il numero verde di AMIA 800 904 363 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20 e il sabato dalle 8 alle 13.

Il prefetto Martino incontra l'ambasciatore del Regno dei Paesi Bassi in Italia S.E. Michael Stibbe



Il Prefetto di Verona Demetrio Martino ha ricevuto l'Ambasciatore del Regno dei Paesi Bassi in Italia S.E. Michael Stibbe.

Nel corso dell'incontro, che si è svolto in un clima di massima cordialità, sono stati sottolineati gli ottimi rapporti tra i due Paesi e trattati, in uno spirito di grande e proficua collaborazione, argomenti di interesse comune.

A ricordo della visita nella città scaligera, il Prefetto ha donato all'Ambasciatore una formella in marmo rosso Verona raffigurante la facciata del Palazzo del Governo.

ALLA PICCOLA POSTA® in pillole

a cura della Dott.ssa Barbara Anna Gaiardoni



andreavanacore.it

“La matematica mi piace ma preferisco non parlarne”, si legge sulla copertina di un diario agenda 2025-2026. Insieme al prof. Luca Corradi – docente presso la scuola di formazione professionale “San Giuseppe” di Verona – abbiamo rilanciato questa frase ai suoi allievi e allieve, completandola così: “La matematica mi piace, ma preferisco non parlarne...solo scriverne!”. Armati di carta e penna hanno risposto. Per questo, senza cambiare nemmeno una virgola, li ospiteremo “Alla Piccola Posta... in pillole” per tutto il 2026.

Grazie di cuore!

Barbara Anna Gaiardoni - allapiccolaposta@gmail.com

PEDAGOGISTA E LOVE WRITER.
SPECIALISTA IN DIPENDENZE AFFETTIVE NELL'AMBITO
DEL DISAGIO SCOLASTICO, PROFESSIONALE E LAVORATIVO.
BARBARACAIARDONIPEDAGOGISTA.IT

L'importanza di smaltire correttamente i Raee: domani al teatro santa teresa il docufilm "materia viva"

in Quinta circoscrizione, va in scena “Materia Viva”, docufilm concesso gratuitamente da Erion WEE, che esplora, attraverso le testimonianze di esperti del settore e i racconti di celebrità del calibro di Susan Sarandon e Federica Pellegrini, l'importanza del riciclo dei RAEE. RAEE, Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche, tutti quegli oggetti – dai frigoriferi alle TV, dagli asciugacapelli agli onnipresenti smartphone – alimentati da corrente elettrica o batterie che, una volta rotti o semplicemente vecchi e non più preformanti, vanno smaltiti correttamente. Si tratta di oggetti che al loro interno possono avere non solo componenti preziose, come

il rame e l'alluminio, che è un peccato perdere ma anche elementi nocivi, come piombo o mercurio, che è decisamente pericoloso disperdere nell'ambiente.

L'appuntamento, ad ingresso libero e gratuito fino a esaurimento dei posti disponibili, è alle 20.45 e durante la serata – prima e dopo la proiezione – sarà possibile conferire correttamente i propri RAEE negli appositi contenitori messi

a disposizione da AMIA per l'occasione.

L'iniziativa rientra nel più ampio progetto RAEE RIFIUTI PREZIOSI dell'Ufficio Scuole ed Educazione ambientale di AMIA che ha attivato un'offerta formativa ad hoc, grazie ai fondi ottenuti dal Bando 2025 del Centro di Coordinamento RAEE – il più grande Sistema Collettivo nazionale no-profit per la gestione di tutti i RAEE – co-finanziatore del progetto

all'85%.

In 20 scuole secondarie di primo grado della città, in sinergia con l'area Gestione Tecnica di AMIA, sono stati distribuiti appositi bidoni per la raccolta dei RAEE categoria 4, che comprende apparecchiature informatiche per le comunicazioni, come personal computer, stampanti, fax, telefoni cellulari, segreterie telefoniche ma anche videoregistratori o radio. Le scuole che raccoglieranno le maggiori quantità di RAEE R4 saranno premiate e a tutti gli studenti coinvolti verranno assegnati premi e gadget. Il progetto raggiunge circa 3700 alunni e tutte le loro famiglie e si concretizza anche in iniziative aperte a tutta la cittadinanza.



riflessioni

Mi piace fare esercizi di matematica.
Risheni U.

La matematica è troppo complicata.
Neluni C.

Tiene la mente allenata.
Oliver B.

Ho un buon rapporto con la matematica ma non con l'aritmetica.
Thomas Z.

a cura di GIANFRANCO IOVINO

LEGGENDO & SCRIVENDO

Monica Sommacampagna un romanzo da gustarsi come un'essenza profumata

Monica Sommacampagna è una scrittrice e giornalista veronese. Ha competenze in ambito Food & Wine, ed autrice di molti libri di cultura gastronomica. Ha pubblicato i romanzi: *"L'uomo senza etichetta"* (Olio Officina, 2015) e *"#cisonoanchio"* (Gabrielli Editori, 2018). Nel 2020 *"Ieri è oggi e anche domani"* (Il seme bianco, 2019) e da novembre 2025 in libreria la ritroviamo con il giallo *"Morte di un naso"* (Golem Edizioni), da cui partiamo con questa intervista, chiedendole perché è definito: "Giallo Olfattivo".

«I profumi rappresentano la mia grande passione, insieme ovviamente ai gialli. Ne ho un'ampia collezione e li divoro. Nel mio nuovo romanzo ho cercato di inserire, quanto più possibile, fragranze e note sensoriali, per risvegliare il nostro senso più antico, l'odorato. Gli odori intarsiano trama, mondo narrativo e personaggi perché ritengo ci offrano un valido supporto, in ogni occasione. Il protagonista, l'ispettore Massimo De Garde, indaga con l'ausilio delle fragranze: una particolarità che gli tornerà utile per scoprire chi ha ucciso Davide Frua, il miglior Naso di Mantova, trovato cadavere in un campo di zucche.»

Ci descriva meglio il prota-



gonista Massimo De Garde. «De Garde ha quarant'anni e una storia personale in cui i profumi hanno costellato dolori, ma offerto anche nuove possibilità. Un personaggio complesso, segnato da conflitti interiori e grandi intuizioni che maturano proprio a partire da quello che lui ritiene essere il "potere dei profumi". Ogni fragranza che incontra è un indizio, una traccia, una porta aperta

sull'animo umano: "A un odore, buono o cattivo, non si può mentire: il piacere o il disgusto che suscita si legge in faccia a tutti, anche alle persone più formali." Gli odori lo aiutano, quindi, a svolgere indagini, a svelare menzogne, ma non solo. A conoscere sé stesso; in fondo, è questo il mistero più grande.»
È un giallo, ma un po' di trama ce la può svelare per

incuriosire i lettori?

«Un lunedì di settembre, l'ispettore De Garde riceve una misteriosa lettera. La annusa con foga, in cerca di un odore che possa svelare qualche indizio. L'unica cosa certa è che non può averla ricevuta dal presunto mittente – il miglior Naso di Mantova – perché pochi giorni prima ne ha riconosciuto il cadavere, colpito a morte in un campo di zucche. Davide Frua era un genio celebre per le sue creazioni olfattive straordinarie, in grado di cambiare la vita delle persone. Quali ombre nascondeva un uomo tanto schivo quanto generoso? Chi poteva avere interesse a ucciderlo?»

Tra fragranze leggendarie e rancori taciuti, l'indagine di Massimo De Garde si snoda tra Borghetto sul Mincio, Mantova e Verona, culminando la sera di Halloween, tra ricordi, dolori e rivelazioni inaspettate.»

Da Veggio, a Mantova, fino a Verona: un libro itinerante con protagonisti luoghi di "casa nostra"

«Sono luoghi a cui sono molto affezionata e che svolgono un ruolo preciso nella storia. A Mantova si trova la sede del commissariato che

ho immaginato, ma anche la casa natale e, quindi, il passato di Massimo De Garde. L'ispettore ha scelto di abitare a Borghetto sul Mincio, un borgo incantevole che molto ha a che fare, non solo con l'indagine, ma anche con i suoi sentimenti. Il nodo d'amore di Veggio, che ho menzionato, può essere considerato un simbolo delle sue complesse relazioni. Verona, per il momento, ha un ruolo minore ma è destinata a guadagnarsi nella serie un inedito primo piano. Oltre a questi ambiti familiari, ho aggiunto anche un tocco mediterraneo: a Mantova l'ispettore frequenta il "Nido di Puglia", un ristorante pugliese che diventa teatro di

una disarmante scena clou.»
Siamo in conclusione, ma le chiediamo del perché dovremmo leggere "MORTE DI UN NASO".

«Per riscoprire l'olfatto in modo narrativamente immersivo, e comprendere in quanti modi può risvegliare emozioni e, in molti casi, aiutarci, sull'onda di un boom dell'arte della profumeria. Certi odori ci riportano proustianamente al passato, accarezzano sensazioni e persone che non possiamo più incontrare, ma trainano anche le nostre ambizioni o i nostri sogni. Rianimano un cuore ferito, riconnettono con la nostra unicità, quella che nessuno può strapparci ma in cui talora confidiamo poco. Il mio giallo consente di iniziare, in sintesi, un'indagine ad ampio spettro che non mancherà di riservare sorprese. A partire dalla vittima che ho scelto: un Naso tormentato, che ha fama di cambiare la vita delle persone che usano i suoi costosi profumi. Ma sarà poi vero? Come? E per quale motivo qualcuno lo ha ucciso?»
MORTE DI UN NASO di Monica Sommacampagna – Golem Edizioni – Pag. 352 / €. 16.90



Pietro Rigotti: l'atleta veronese che sugli sci ha viaggiato ai 124,5 chilometri all'ora

C'è un'età in cui i sogni hanno il profumo della neve fresca e l'entusiasmo non conosce fatica. Pietro Rigotti, classe 2012, ha solo 13 anni, ma sulle spalle porta un bagaglio di esperienze che raccontano molto più di semplici risultati sportivi. Raccontano una storia di impegno, passione, sacrificio e valori. Pietro ha iniziato a sciare a soli due anni: una famiglia, un paio di sci ai piedi e il "gioco" che diventa abitudine. Ma quella che sembrava una consuetudine invernale si è presto trasformata in qualcosa di più. A sei anni entra nel suo primo Sci Club, l'Edelweiss, dove muove i primi passi strutturati sulla neve,

imparando che lo sci non è solo scivolare veloci, ma disciplina, rispetto delle regole e spirito di gruppo. La svolta arriva a otto anni quando si avvicina all'agonismo e approda alla Wonder Ski. Qui il talento incontra la quotidianità: allenamenti, trasferte, gare e la capacità di crescere insieme perché nello sci il risultato personale nasce da un contesto collettivo fatto di allenatori, compagni di squadra, famiglie e società. Gli ultimi anni sono stati particolarmente intensi: oltre cinquanta le gare. Nel 2023 partecipa a gare

nazionali, confrontandosi con i migliori atleti della sua categoria e classificandosi anche con atleti più grandi. Nel 2024 sfiora il "nazionale" mancando la convocazione per una sola posizione: una di quelle esperienze che insegnano più di una vittoria perché aiutano a capire



che ogni dettaglio conta e che la crescita passa anche attraverso le difficoltà. Nel 2025 a marzo è quarto al SuperG di S. Pellegrino; a dicembre ottavo al nazionale "Trofeo del Coni" a Pila di Valle d'Aosta e primo al "Trofeo del Bambi". L'11 gennaio è nuovamente primo, questa volta al "Trofeo Prato Verde" a S. Pellegrino e il 18 gennaio terzo al "Trofeo Valugana Rent Bike" al Passo Brocon. Dietro ogni gara ci sono sveglie che suonano prima dell'alba, occhi assonnati che si aprono davanti a paesaggi mozzafiato, allenamenti sui ghiacciai più belli d'Europa, da punti di

vista e altitudini che non sono per tutti... e picchi di velocità fino ai 124,5 chilometri all'ora. Ci sono pranzi in auto appena usciti da scuola prima di salire in pullman e ripartenze con gli sci ancora umidi. Le vette dell'Abetone, della Thuile, di S. Valentino, Folgaria, il Cermis, Madonna di Campiglio: regionali e nazionali in paesaggi da fiaba. Luoghi che diventano parte della crescita di un ragazzo che impara presto cosa significa uscire da una consuetudine di confort che accomuna molti giovani, adattarsi e affrontare nuove sfide. E in tutto questo c'è la scuola, pilastro fondamentale. Pietro riesce a coniu-

gare lo studio con l'impegno sportivo gestendo il tempo, le responsabilità e le priorità: un equilibrio delicato e prezioso. La storia di Pietro è quella di un giovane atleta che cresce con gli sci ai piedi e con lo sguardo rivolto in avanti. Non è solo una questione di classifiche o medaglie ma percorso di squadra, valori condivisi. Perché lo sport, soprattutto a quell'età, è scuola di vita: insegna a cadere e rialzarsi, a rispettare gli altri, a credere nei propri sogni senza mai dimenticare l'importanza del gruppo che ti accompagna lungo la pista... e il 2026 è appena iniziato.

Federico Martinelli

MARCO MALVEZZI: LA SUA FOTOGRAFIA È DA AMMIRARE NON SOLO CON GLI OCCHI

La fotografia, arte sublime, che da sempre ha affascinato i suoi protagonisti, che siano essi i soggetti fotografati, come chi li immortala in un fotogramma o li osserva estasiato, grazie a una passione indomita, che ha radici profonde, come quelle del veronese Marco Malvezzi.

«La mia passione ha inizio nel 2012, quando acquistai la prima attrezzatura "seria" e cominciai ad imparare ad usarla, per il desiderio di portare a casa ricordi visivi di ciò che incontravo, soprattutto in Lessinia, durante le mie camminate. Poi, come spesso capita, si accese una lampadina, grazie a quanti mi stimolavano ad approfondire, complimentandosi per i miei primi lavori, al punto da farla diventare una professione, legata soprattutto al nostro altipiano e ai suoi molteplici aspetti: turismo, promozione, ruralità, artigianato, cultura, tradizioni, eventi e cerimonie. Ho comunque avuto il piacere di lavorare anche per altri territori, come ad esempio per il Bardolino DOC e le Terre Teramane d'Abruzzo.»

Piace molto l'etichetta che dà alle sue fotografie, "portare a casa ricordi ed emozioni visive". Ma cos'è per lei la fotografia?

«Credo sia la capacità di ricreare un'armonia non banale tra luci, ombre e geometrie. Armonia che però deve anche provare a portare con sé qualche messaggio, spes-

so personale, da condividere con chi avrà la voglia e il piacere di osservare, non solo con gli occhi. E proprio per questo, la fotografia è sempre una sfida intima che mi esalta e mi entusiasma.»

Come nasce l'ispirazione di uno scatto dentro di lei? «Spesso inaspettatamente, all'improvviso, anche se in realtà, forse a livello inconscio, si è sempre alla ricerca di una qualche forma d'ispirazione. I fattori, comunque, possono essere svariati: condizioni atmosferiche, il paesaggio in cui ci troviamo calati in un dato momento, o dei dettagli apparentemente trascurabili e nascosti, che io chiamo: "mondo dei dettagli", che spesso ci sfugge a causa del nostro vagare frettoloso o di un'osservazione superficiale, mentre in

realtà un dettaglio può donare emozioni e stupore senza fine e senza tempo.»

"L'Altipiano dei silenzi, Lessinia" (Cierre Edizioni) è stato un libro fotografico molto apprezzato. Ce ne parla?

«Quella pubblicazione, di cui vado fiero, nacque quasi per scherzo ormai più di dieci anni fa, e mise assieme, seppur per un breve periodo di tempo, svariati autori riuniti in un'associazione culturale (Luxino). Non si trattò solo di fotografi. Con noi c'era un pittore famoso in Lessinia (Michele Tale) che fece anche da coordinatore del progetto, un bravissimo poeta dialettale montanaro DOC (Giacomo Campedelli detto il Campe), uno scultore ligneo dotato di una sensibilità rara (Mauro Ferrari) e

altri artisti e ospiti illustri. Si volle, riuscendoci piuttosto bene, raccontare la montagna che tanto amiamo a tutto tondo, ognuno con il proprio linguaggio comunicativo. Un successo forse inaspettato, tanto che ancora oggi si parla di quel libro con grande entusiasmo, anche se di copie, purtroppo, non se ne trovano più, e alcune di esse sono sparse per il mondo a casa di migranti.»

Cos'altro possiamo dire di lei, brevemente? «Non amo parlare di me in prima persona, preferisco lo facciano le mie fotografie. Se proprio devo aggiungere qualcosa di personale, dirò che sono una persona che si è innamorata inguaribilmente di una causa in particolar modo: quella delle genti di montagna, i contadini, i piccoli alleva-



tori, i malgari, i pastori, gli artigiani, i custodi di saperi e tradizioni. Quelli, insomma, che in una sola parola definisco: "i resistenti".»

Ci regala un consiglio a quanti iniziano ad appassionarsi all'affascinante mondo della fotografia?

«Non smettere mai di essere curiosi, e poggiare sempre uno sguardo diverso sulle cose. Bisogna provare lo stesso stupore per la bellezza che provano i bambini davanti ad un regalo o ad una caramella.»

Dove possiamo seguirla e quali sono i suoi progetti imminenti?

«Oggi tutto è diventato Social, forse anche troppo. Ho da tempo un profilo personale su Facebook, che mantengo piuttosto attivo e aggiornato, postando non solo immagini, ma idee che trasportano bellezza, curiosità, consapevolezza, sana e pacifica riflessione. Ho un buon seguito di pubbli-

co che apprezza questo mio approccio: ciò mi basta e mi soddisfa. Riguardo a progetti futuri, ce n'è uno in particolare modo, anche se ancora allo stadio embrionale, condiviso con altri amici, ed ancora una volta indirizzato alla ruralità della Lessinia, ma non voglio svelare nulla di preciso. E non è escluso che prima o poi torni ad organizzare qualche mostra espositiva mia personale o con altri colleghi, come già accaduto spesso negli anni passati e che tante soddisfazioni mi ha regalato.»

Un suo grande sogno è fotografare cosa o chi? «È una domanda a cui non so dare una risposta: forse quel sogno si avvererà inaspettatamente, senza aver programmato quello scatto ben preciso. Le foto che più mi emozionano sono proprio quelle che non cerco, in quanto sono loro a cercare me. E talvolta riescono pure a trovarmi.»

Gianfranco Iovino



Un arazzo per lo sport e per la pace illumina Casa Verona

Un arazzo dedicato allo sport e alla pace, realizzato dalle socie dell'associazione Ad Maiora, illumina Casa Verona (presso l'Arsenale), dove domenica mattina, alle ore 11, si è svolto un convegno in vista delle imminenti Olimpiadi e Paralimpiadi Milano Cortina 2026. All'incontro hanno partecipato, oltre alle socie di Ad Maiora, il Vescovo di Verona monsignor Domenico Pompili, il Sindaco Damiano Tommasi, il professor Mauro Magatti e i due tedorfi Aziz e Maoz, che due anni fa hanno ricevuto un abbraccio da Papa Francesco e da allora sono diventati simbolo di pace e convivenza.

Il tema centrale della mattinata è stato la "pace", non solo evocata dalle parole dei relatori,

ma anche resa visibile e concreta dal magnifico arazzo, che rappresenta lo sport come linguaggio universale e strumento di convivenza pacifica tra i popoli. Il Sindaco Tommasi ha ricordato il significato simbolico di Casa Verona, luogo che un tempo era deposito di armi e che oggi si è trasformato in spazio di incontro, dialogo e speranza. Il Vescovo Pompili ha parlato dei "poeti sociali", persone che attraverso le loro azioni quotidiane costruiscono concretamente la pace. Particolarmente toccante la testimonianza dei due tedorfi Aziz e Maoz, che hanno raccontato la loro dolorosa esperienza di guerra e di morte nei territori della Palestina. Da quella realtà di distruzione

è però nata un'amicizia profonda, diventata testimonianza viva della possibilità di un futuro fondato sulla convivenza e sul rispetto reciproco. Mentre il Prof Magatti, col suo intervento, si è augurato che si possa "rompere" questo triste destino che sembra portarci alla guerra, il cui risultato sarebbe quello di perdere la democrazia. Ad illuminare la sala l'arazzo dal titolo "Tessere lo sport, tessere la pace", realizzato dalle socie di Ad Maiora. La Presidente di Ad Maiora, Mariuccia Bussolin, ci ha raccontato come "le 53 mani" delle socie dell'Associazione siano la somma concreta del lavoro, della partecipazione e soprattutto dell'entusiasmo. Punto dopo punto, le socie

di Ad maiora hanno collaborato a un progetto collettivo, a cui ha partecipato anche la Graphic design Elisa Fior dello studio Content(o), realizzatrice delle straordinarie "sagome in movimento" e che, per la sua bellezza, diventa esso stesso messaggio, esempio di collaborazione e di unità.

L'arazzo raffigura, su uno sfondo in pendenza, le sagome di atleti delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi, colti nel dinamismo della competizione sportiva. Figure essenziali ma cariche di energia, che sembrano protese verso il futuro e verso quell'appuntamento che li vedrà protagonisti non solo sulle piste e negli impianti sportivi, ma anche a Verona, dove saranno premiati nel luogo più



iconico della città: l'Arena. L'arazzo raffigura uno spazio in pendenza in cui sagome di atleti olimpici e paralimpici si esibiscono nei principali sport invernali, evocando movimento, energia e inclusione. La Presidente ha infine ricordato come, nella storia, le Olimpiadi abbiano saputo interrompere le guerre, riunendo i popoli in competizioni fondate sul gioco, sul rispetto e sull'unità. Un messaggio potente, oggi più che mai neces-

sario, che attraverso l'arte e lo sport continua a parlare al presente e al futuro. Collocato a Casa Verona, l'arazzo di Ad Maiora diventa così un luogo di incontro visivo e simbolico, capace di parlare a cittadini e visitatori. È la testimonianza di come l'arte, anche quella nata dal lavoro paziente e condiviso di tante mani, possa farsi veicolo di valori universali: inclusione, pace, collaborazione e speranza.

Cristina Parrinello

a cura di **GIULIA BOLLA**

“L'ANGOLO DI GIULIA - LIFE AND PEOPLE”

Matrimonio 2026: nuove tendenze tra emozione, sostenibilità e stile su misura

Il matrimonio del 2026 cambia pelle: meno formalità, più autenticità. Le coppie di oggi non cercano più soltanto “il giorno perfetto”, ma un’esperienza completa che le rappresenti davvero, costruita su dettagli personalizzati e valori condivisi. È un’evoluzione culturale prima ancora che estetica: il matrimonio diventa racconto, atmosfera, identità. Tra le tendenze più forti si conferma il ritorno all’intimità. Liste invitati più contenute e formule sempre più richieste come il “wedding weekend”: non solo cerimonia e ricevimento, ma due o tre giorni di momenti diversi dedicati agli ospiti, tra aperitivi al tramonto, brunch e party finali. Una formula ideale per i luoghi che offrono bellezza e accoglienza

diffusa. In questo scenario, il territorio veronese è protagonista. Sempre più coppie italiane e straniere scelgono Verona, la Valpolicella e il Lago di Garda come cornice per sposarsi, attratte da un mix unico di paesaggio, arte, ospitalità e tradizione enogastronomica. Ville storiche, dimore di charme, agriturismi contemporanei e cantine diventano location “esperienziali”: non solo uno sfondo suggestivo, ma un luogo da vivere, capace di offrire anche agli ospiti un vero viaggio tra bellezza e sapori. Proprio il ricevimento cambia volto: nel 2026 cresce la richiesta di percorsi gastronomici più dinamici e meno “standard”, con corner



tematici, degustazioni e abbinamenti enologici guidati. Nel Veronese, questo trend si integra perfettamente con il patrimonio locale: dalle etichette della Valpolicella

alle produzioni gardesane, fino ai prodotti tipici che trasformano il menù in un’esperienza identitaria. Il 2026 premia an-

che scelte più responsabili: allestimenti riutilizzabili o a noleggio, fiori di stagione e a chilometro zero, riduzione degli sprechi. Cresce inoltre la preferenza per bomboniere utili, artigianali o legate al territorio (vino, olio, prodotti tipici), oppure per donazioni solidali. Il concetto chiave è uno: lusso sì, ma consapevole. Le palette si fanno morbide e luminose. A guidare la tendenza è anche il Pantone Color of the Year 2026 “Cloud Dancer”, un bianco caldo ed etereo, simbolo di calma e armonia. Perfetto per mise en place minimal chic, giochi di candele e allestimenti eleganti tra ulivi, vigneti e sponde del Garda. Cambia anche il modo di raccontare la

giornata: via le pose rigide, spazio a foto e video in stile reportage, più spontanei e realistici. Sempre più coppie richiedono contenuti brevi e immediati, in linea con i linguaggi social, capaci di valorizzare scorci iconici come il centro storico di Verona o i tramonti sul lago. Infine la moda: per la sposa dominano linee pulite e abiti trasformabili (doppi look tra cerimonia e festa). Per lo sposo, completi più leggeri, colori naturali e meno rigidità. In definitiva, il matrimonio 2026 mette al centro emozioni, autenticità e territorio: e Verona, con Garda e Valpolicella, si conferma sempre più una destinazione del “sì” amata nel mondo. Crediti foto Leonardo e Caterina



a cura di **FRANCESCA RIELLO**

“PENSIERO VERTICALE”

La Montagna oltre la neve

A dicembre, ormai, la constatazione è quasi automatica: non c’è neve. Lo si dice guardando un pendio che dovrebbe essere bianco e invece è ancora terra. Con un misto di delusione e fastidio, come se la montagna avesse mancato un appuntamento. Dicembre, nell’immaginario collettivo, dovrebbe essere ovattato, silenzioso, uniforme. E invece sempre più spesso è marrone, asciutto, scoperto. Il cambiamento climatico è una realtà con cui fare i conti, inutile negarlo. Le stagioni si spostano, l’inverno si accorcia, la neve arriva tardi e se ne va in fretta. La montagna lo racconta con chiarezza,

senza spiegazioni. Eppure la nostra prima reazione resta quasi sempre la stessa: lamentarci. Ci sentiamo privati di qualcosa; di un rito, di un’abitudine, di un’idea precisa di montagna. Come se senza neve venisse meno il senso stesso dell’andare in quota. E invece no. La montagna non smette di esistere quando manca la neve, semplicemente cambia forma. A dicembre, senza sci ai piedi, restano i sentieri. Restano le pareti asciutte, le giornate limpide, l’aria che punge senza coprire tutto. Restano l’arrampicata, il trekking, le camminate senza meta precisa, quelle che non finiscono in una

foto ma in un pensiero. Forse il disagio non nasce davvero dall’assenza della neve. Forse nasce dall’assenza di alternative nel nostro immaginario. Abbiamo costruito per anni una montagna monocorde, legata a una sola stagione, a un solo gesto ripetuto. E ora che quel gesto non è sempre possibile, facciamo fatica a riconoscerla. La montagna, però, non chiede fedeltà a uno sport, non promette divertimento, né comfort. Chiede adattamento, chiede attenzione; chiede di essere attraversata anche quando non corrisponde alle nostre aspettative. C’è qualcosa di profondamente educativo in un dicembre senza neve:



costringe a rallentare, a osservare, a rinunciare all’automatismo. Invita a restare, invece che a consumare. Forse l’evoluzione di cui abbiamo bisogno non riguarda solo le infrastrutture o le stagioni turistiche da salvare a ogni costo, ma il modo in cui accettiamo di non avere sempre ciò che ci aspettavamo. La capacità di cambiare sguardo, di riconoscere che la montagna è molto più di ciò che avevamo deciso che fosse. E allora sì, la neve manca, ma la montagna no.

a cura di PIERA LEGNAGHI

“CULTURALMENTE PARLANDO”

Una critica tagliente alla sorveglianza digitale dal 24 gennaio al 21 febbraio allo spazio vitale

E se i mostri di internet fossero entità create dalla nostra attenzione collettiva che si nutrono di like, views e paure online? La mostra Tulpa Salvation Protocol, dal 24 gennaio al 21 febbraio allo Spazio Vitale di via San Vitale 5, trasforma questa idea paranormale in una criti-

ca tagliente alla sorveglianza digitale.

Il tulpa, antico concetto tibetano che indica un'entità incorporea creata attraverso metodi meditativi, viene così reinterpretato diventando simbolo del sistema mediatico: una forma-pensiero che cresce con

l'attenzione dedicata, consumando la presenza umana e espandendosi come un algoritmo virale.

L'esposizione, curata da Anastasia Pestinova, denuncia come i media e la sorveglianza digitale possano trasformare la vita quotidiana in un rituale



di esposizione costante. E l'antidoto? Naturalmente l'arte. Cinque giovani artisti emergenti propongono le loro visioni alternative alla disumanizzazione digitale. Irene Mathilda Alaimo (Roma 2000, artista visiva che vive e lavora tra Roma e Venezia) indaga il miracoloso e il paranormale attraverso archivi e pseudo-documentari; Luca Campestri (Firenze

1999, artista italo-tedesco che vive a Bologna) esplora la spectralità delle immagini mediate; Giacomo Erba (Milano 2001, artista che esplora il confine sfumato tra estetica documentaristica e narrativa speculativa) mette in relazione materiali dell'archivio ufologico con le immagini provenienti da una webcam remota installata in montagna; Gabriele Longe-

ga (Venezia 1986, artista visivo e curatore che vive e lavora a Venezia) evoca un immaginario alchemico e plutonico per costruire uno spazio liminale; Beatrice Mika Sakaki (Firenze 1999, artista italo-giapponese con base a Venezia e Firenze) denuncia vulnerabilità e frammentazione nella sorveglianza digitale con collegamenti a telecamere live su Tokyo e a 64 camere di sorveglianza.

L'esposizione Tulpa Salvation Protocol è connessa allo scopo della Fondazione Spazio Vitale di promuovere riflessioni sulla cultura digitale e sulle alterate percezioni della realtà che può provocare, offrendo l'opportunità di riflettere su come internet crei mostri mentali reali, in un'era di AI e controllo digitale.

La mostra sarà visitabile gratuitamente da mercoledì a sabato, dalle 15 alle 19.



a cura di VALENTINA DI MARCO

VALENTINA IN PARIS (VIP)

Kandinsky, quando il colore si fa musica

Restano pochi giorni per visitare Kandinsky. La musica dei colori, la mostra ospitata alla Philharmonie de Paris fino al 1° febbraio 2026. Non un semplice omaggio al padre dell'astrazione, ma un'esperienza sinestetica che invita a guardare la pittura con le orecchie aperte, restituendo alla musica il ruolo di cuore pulsante del suo pensiero e del suo processo creativo.

Per Kandinsky il colore non era mai silenzioso. Ogni tonalità sprigionava una risonanza interiore, una vibrazione capace di toccare l'anima come una nota musicale. Il giallo



poteva squillare come una tromba, il blu scendere in profondità come un contrabbasso, il rosso esplodere come un colpo di timpani. Questa visione, formulata ne Lo spirituale nell'arte (1911), lo condusse oltre la figurazione: la pittura non doveva più imitare il mondo, ma accordare emozioni.

Realizzata in collaborazione con il Centre Pompidou, la mostra riunisce quasi duecento opere e documenti – dipinti, disegni, incisioni, spartiti, dischi, strumenti musicali – e segue il filo musicale che

attraversa tutta la vita dell'artista, dai primi paesaggi russi alle grandi Composizioni, concepite come vere partiture vivive.

Decisivo fu lo "shock Wagner" vissuto a Mosca nel 1896, ma altrettanto fecondo il dialogo con l'avanguardia musicale del primo Novecento, da Schönberg a Scriabin, da Stravinskij a Hindemith.

Alla Philharmonie le opere non si limitano a essere esposte: risuonano. Il celebre edificio di Jean Nouvel, con le sue curve sinuose, i materiali che riflettono e assorbono il suono, e gli spazi che giocano con luce e risonanza, diventa parte integrante dell'esperienza. Cuffie, ambienti immersivi e accostamen-

ti sonori permettono al visitatore di avvertire il ritmo delle linee, il timbro dei colori, la tensione segreta delle forme, sciogliendo il confine tra ciò che si guarda e ciò che si ascolta. Non è casuale che tutto questo accada in una casa della musica: qui l'idea kandinskiana di un'arte totale trova finalmente il suo spazio naturale.

In un'epoca abituata a compartimentare i linguaggi, Kandinsky ci ricorda che l'arte nasce dall'attraversamento dei confini. E forse è proprio questo, oggi, il suono più attuale delle sue tele.



#SPIRITOOLIMPICO, QUANDO LA MONTAGNA DIVENTA RACCONTO

La montagna, a volte, non chiede di essere scalata. Chiede solo di essere ascoltata. Succede in questi mesi a Verona, dove le Olimpiadi smettono per un attimo di essere solo gare, medaglie e classifiche, e diventano racconto, memoria, visione. Succede negli spazi

dell'Arsenale, a Casa Verona, e prende forma nel ciclo di incontri #SpiritoOlimpico, una rassegna che sceglie di attraversare lo sport come esperienza culturale diffusa. Il filo che tiene insieme gli appuntamenti è sottile ma resistente: la montagna come

luogo simbolico, come misura del limite, come spazio in cui l'uomo si confronta con se stesso prima ancora che con l'avversario. Un filo che trova una voce potente e attuale in Dino Buzzati, protagonista di uno degli incontri più significativi del programma.

Giornalista, scrittore, pittore e alpinista, Buzzati è stato uno dei narratori più originali del Novecento italiano. Le sue cronache delle Olimpiadi invernali di Cortina 1956 non raccontano solo lo sport, ma ciò che lo sport rivela: l'attesa, la paura, il silenzio prima della partenza, il coraggio di mettersi in gioco. Nelle sue pagine la montagna non è mai uno sfondo neutro, ma una presenza viva, che osserva e interroga. L'atleta diventa fragile, umano, lontano dall'eroe invincibile.

«La vera forza di Buzzati, spiega la curatrice Maria Teresa Ferrari, è stata quella di saper raccontare i valori profondi dello sport: l'affidarsi, la sfida con se stessi, il senso del limite». Valori che oggi tornano centrali anche nel modo di vivere la montagna e l'alpinismo, sempre più chiamati a confrontarsi con un ambiente che cambia e con la necessità di una nuova consapevolezza. #SpiritoOlimpico nasce da un'alleanza pubblico-privata che coinvolge realtà diverse del territorio, dal mondo dell'ospitalità a quello del vino, dalla promozione turistica all'informazione. L'obiettivo è chiaro: costruire un racconto che accompagni Verona verso le Olimpiadi e le Paralimpiadi senza fermarsi alla superficie dell'evento, ma provando a lasciare un'eredità culturale.



Tra gennaio e marzo 2026, la rassegna si articolerà in incontri, letture, dialoghi, mostre e cene narrative. La montagna scende in città anche attraverso le storie degli atleti, le parole degli scrittori, i sapori dei territori alpini. Non per

celebrare il successo, ma per dare spazio al percorso, alla fatica, alla relazione tra persone e luoghi. Così Verona si propone come ponte naturale tra Alpi e pianura, tra i luoghi dei Giochi e la vita quotidiana della città. Un ponte fatto di parole, immagini e memorie condivise. Perché, come insegnava Buzzati, la montagna non è solo una vetta da raggiungere, ma una domanda che continua a tornare.

Francesca Riello

CODIVE Verona. 1,4 milioni di euro in arrivo per gli agricoltori scaligeri

In arrivo, per gli agricoltori veronesi, oltre 1,4 milioni di euro di contribuzione pubblica, il cui incasso è avvenuto a fine dicembre 2025, al termine di un lungo iter amministrativo. Sono 455 le aziende agricole scaligere che hanno aderito ad Agrifondo Mutualistico Veneto, interessate dai risarcimenti ancora da erogare per un importo complessivo di 1,4 milioni di euro. Dei contributi spettanti agli associati, 425.000 euro sono già stati anticipati nelle annate interessate, mentre € 1.400.000 euro restano da liquidare e verranno accreditati, sui conti correnti dei soci non appena completata la fase

burocratica. Agrifondo Mutualistico è lo strumento mutualistico, avviato nel 2010 per volontà dei Consorzi di Difesa del Veneto e del Friuli Venezia Giulia per dare risposte concrete ai soci, laddove le coperture assicurative non riescono a intervenire. Per l'agricoltura del Nord Est, Agrifondo Mutualistico Veneto e Friuli Venezia Giulia ha incassato a dicembre oltre dieci milioni di euro di compensazioni. Il presidente di CODIVE, Davide Ronca, esprime soddisfazione per un risultato atteso da tempo: «La percentuale media di liquidazione dei contributi si attesta al 69%, un valore molto vicino al 70% massimo

consentito, a conferma dell'efficacia del percorso intrapreso. Il risultato è frutto del lavoro congiunto tra CODIVE Verona, Condifesa Veneto Est, Condifesa Treviso Vicenza Belluno e Condifesa Friuli Venezia Giulia, che ha permesso di sviluppare uno dei primi strumenti in Europa in grado di affiancare il sistema assicurativo tradizionale, riconoscendo danni non coperti dalle polizze assicurative, che altrimenti sarebbero rimasti integralmente a carico delle aziende agricole».

a cura di **MICHELE TACCHELLA**

MARKETING PER LE PICCOLE-MEDIE IMPRESE

Il budget marketing che si adatta ai clienti

Ogni anno, con l'avvicinarsi della pianificazione delle strategie per il nuovo esercizio, le aziende si trovano davanti a un bivio: mantenere un approccio conservativo ai budget o cercare nuove strade per sostenere la crescita. In un contesto economico e competitivo in rapido cambiamento, sempre più analisti sottolineano che i tradizionali piani di spesa statici rischiano di frenare le potenzialità di crescita delle imprese.

Siamo entrati in un'era in cui la semplice allocazione annuale del budget non basta più: diventa cruciale legare gli investimenti alle dinamiche reali di domanda del mercato. In pratica, se una campagna o un canale dimostrano di portare risultati concreti, la logica vuole

che non debbano esserci limiti artificiali alla spesa. Questo modello "basato sulla domanda" propone che le risorse non siano predefinite in anticipo, ma vengano allocate in modo dinamico dove e quando generano valore misurabile.

Le evidenze raccolte da più ricerche confermano che esiste un vantaggio competitivo significativo per chi adotta un approccio più agile alla gestione dei budget: i dati indicano che le organizzazioni potrebbero ottenere incrementi nelle conversioni anche dell'ordine di decine di punti percentuali. Tuttavia, sorprende come solo una minoranza delle imprese dichiara di avere budget veramente flessibili.

Il primo passo per realizzare questa transizione non è

tecnico, ma culturale: serve parlare la stessa lingua dei responsabili finanziari. Non si tratta più di difendere una voce di spesa, bensì di dimostrare con numeri e indicatori condivisi che l'investimento di marketing contribuisce

direttamente agli obiettivi di redditività dell'impresa. Superare metriche di vanità come impressioni o clic, e concentrare il dibattito su indicatori finanziari come il valore della clientela nel tempo (CLV) o il ritorno

marginale dell'investimento (ROI), diventa cruciale per ottenere il consenso dei decisori economici. Una volta stabiliti questi KPI condivisi, lo sforzo successivo consiste nel dimostrare con rigore i risultati ottenuti. Qui la misurazione assume un ruolo centrale: non basta monitorare i risultati superficiali, ma è necessario comprendere il valore reale e incrementale delle iniziative di marketing su tutti i punti di contatto con il cliente. Questo implica adottare strumenti di analisi sofisticati e sperimentazioni che evidenzino quali canali o strategie generano valore aggiuntivo che non si sarebbe ottenuto altrimenti.

La trasformazione da budget rigidi a investimenti guidati dalla domanda non è una semplice moda: riflette la ne-



cessità di collegare in modo trasparente le spese di marketing ai risultati di business. Per i responsabili marketing delle aziende, questo cambiamento porta con sé nuove sfide, ma anche opportunità di crescita più sostenute e misurabili. In un contesto sempre più complesso, affidarsi a chi ha competenze specifiche nel tracciare, interpretare e ottimizzare queste dinamiche può rivelarsi una scelta strategica vincente: un consulente esperto di marketing può aiutare a dare forma a piani più efficaci, traducendo dati e analisi in decisioni che favoriscono la crescita.

Michele Tacchella
info@micheletacchella.it

a cura di GIOVANNI TIBERTI

SPORTHELLAS

Notte amara al Bentegodi: Verona ko, l'Udinese passa 3-1

Il Bentegodi, freddo e desolato, è lo specchio fedele del momento dell'Hellas Verona. Contro l'Udinese arriva la quarta sconfitta consecutiva interna, un 1-3 che pesa per il risultato e per ciò che racconta della fragilità tecnica e psicologica della squadra di Paolo Zanetti. La classifica preoccupa, il clima sugli spalti è teso e la prima delle cinque partite "verità" si chiude con un fallimento. Di fronte c'è un'Udinese solida e consapevole, che trova una vittoria pesante e si porta a ridosso della zona europea. Il simbolo è Keinan Davis, devastante per potenza e continuità, autentico incubo per una difesa gialloblù spesso in affanno.

Zanetti conferma l'undici vi-

sto a Cremona, con un'assenza che pesa come un macigno: Giovane, ceduto proprio nei giorni precedenti. In porta ancora Perilli, con Montipò relegato in panchina. Il Verona si schiera con il 3-5-2: Perilli tra i pali; Slotsager, Nelsson ed Ebosse in difesa; Lirola, Serdar, Gagliardini, Bernede e Bradaric a centrocampo; Orban e Sarr in avanti. L'avvio è subito indicativo. Davis parte fortissimo e dopo pochi minuti costringe Perilli a un intervento in extremis, seppur in posizione di fuorigioco. L'Udinese ha più qualità e quando accelera dà la sensazione di poter far male in ogni momento. Al 23' arriva il vantaggio: azione avvolgente dei friulani, Zemura serve Atta che, lasciato colpe-



volmente libero da Lirola, calcia a giro. La deviazione sfortunata di testa di Slotsager beffa Perilli e vale lo 0-1. Il Verona però reagisce con orgoglio immediato. Tre minuti dopo Atta perde un pallone sanguinoso, Sarr riparte in campo aperto e serve Orban: l'attaccante gialloblù resiste ai contrasti di Solet e Kristensen e firma l'1-1, settimo centro stagionale. È la

dimostrazione che, nonostante le difficoltà, l'Hellas in ripartenza resta pericoloso.

La gara vive poi una fase più equilibrata, con l'Udinese pericolosa soprattutto grazie alla fisicità di Davis, che nel recupero del primo tempo sfiora il nuovo vantaggio. All'intervallo si va sull'1-1, ma le sensazioni non sono confortanti per i veneti.

Nella ripresa il copione si fa più chiara. L'Udinese prende progressivamente il controllo del gioco, mentre il Verona fatica a reggere ritmo e duelli. Al 58' arriva il gol che spezza l'e-

quilibrio: punizione di Zemura respinta, palla che carambola in area e finisce sui piedi di Zanolì, che con uno splendido esterno destro trova l'angolo alto per l'1-2.

Il colpo è durissimo. L'Hellas accusa il colpo e rischia di capitolare subito dopo, salvato due volte da Perilli su Atta. Al 67' però il tracollo si completa. Karlstrom serve Davis, che con un tocco di tacco libera ancora Atta; il ritorno dell'inglese è puntuale e il sinistro potente non lascia scampo: 1-3, partita chiusa. Zanetti prova a cambiare qualcosa inserendo Harroui, Niasse e Isaac, ma la reazione gialloblù resta timida. L'unico a crederci davvero resta Orban, che al 75' sfiora il gol con una splendida girata deviata in angolo. Nel finale Davis sfiora addirittura il poker, confermandosi uomo partita per distacco. Al triplice fischio il Bentegodi accompagna la squadra con fischi e silenzi pesanti.

Il verdetto è severo ma coerente con quanto visto in campo. L'Udinese vince con merito grazie a maggiore qualità, organizzazione e soprattutto alla prestazione dominante di Keinan Davis, vero trascinatore.



re. Per il Verona, invece, è una serata che certifica uno stato di crisi profondo. La squadra appare fragile, impoverita dalle recenti cessioni e psicologicamente smarrita.

La difesa soffre, il centrocampista fatica a costruire, l'attacco vive quasi esclusivamente delle fiammate di Orban e delle ripartenze di Sarr. Troppo poco per pensare di salvarsi senza una svolta rapida.

Il calendario non concede tregua e sabato a Cagliari servirà una reazione vera, non solo di orgoglio ma di gioco e compattezza. Le "partite verità" sono appena iniziate, ma il margine di errore si assottiglia pericolosamente. Il Bentegodi chiede risposte immediate: la classifica non aspetta e il rischio, ora più che mai, è che l'addio alla Serie A smetta di essere un'ipotesi lontana per trasformarsi in una paura concreta.

Grande Bentegodi con Gaia Zamboni e i gemelli Marku. Vinte 8 medaglie nazionali



Lo scorso fine settimana, al Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito, alla Cecchignola di Roma, si sono svolte le finali nazionali dei Campionati Italiani Under 15 di Pesistica Olimpica, riservati ad atlete e atleti di 14 e 15 anni, classificatisi tra i primi sei posti nelle rispettive categorie di peso personale, a seguito delle varie gare regionali di qualificazione disputate dal mese di gennaio.

La Sezione Pesistica della Fondazione Marcantonio Bentegodi di Verona si è presentata con quattro atleti, Gaia Zamboni, Mogens e Esmond Marku e Ivan Dodonov, che hanno conquistato un ricco bottino di otto medaglie nazionali, una d'oro, tre d'argento e quattro di bronzo, ottimamente accompagnati e seguiti in gara dai tecnici bentegodini Maria Vittoria Sportelli e Ilir Marku.

Una grande prestazione è stata offerta dalla quindicenne Gaia Zamboni, in gara nella categoria dei 53 kg., che ha sollevato 61 kg. nell'esercizio di strappo, che gli è valsa la medaglia d'argento, ma che si è poi migliorata nello slancio, con 81 kg., con l'oro nell'esercizio ed ancora argento nel totale olimpico, con 142 kg., migliorando tutti suoi precedenti record personali, con la supervisione del Direttore Tecnico della nazionale italiana, Sebastiano Corbu. La giovanissima atleta veronese è attualmente convocata dalla Federpesistica in allenamento collegiale permanente, al Centro di Preparazione Olimpica Giulio Onesti, all'Acquacetosa di Roma, con la prospettiva di una possibile ed auspicabile importante carriera sportiva, come già hanno fatto, negli scorsi anni, le atlete

ex bentegodine Carlotta Brunelli e Celine Ludovica Delia. Molto bene ha fatto anche il quattordicenne Mogens Marku, in gara nei 71 kg., con la medaglia d'argento nello strappo, con 85 kg., quarto classificato nello strappo, con 101 kg., ma ancora sul podio nazionale, nel complessivo, per la medaglia di bronzo, con 186 kg., a solamente un kg., dal secondo classificato.

Bellissima gara anche per il gemello Esmond, in gara nei 65 kg., che ha messo insieme tre bellissime medaglie di bronzo, nello strappo, con 81 kg., 108 kg., nello slancio, ed infine 189 kg., nel totale olimpico. Nella stessa categoria dei 65 kg. è salito in pedana anche il quindicenne Ivan Dodonov, qualificato al sesto posto, ma capace di risalire di una posizione, piazzandosi in quinta posizione, con 79 kg. nello strappo, 98 kg. nello slancio e 177 kg. nel totale olimpico, migliorando anche tutte sue precedenti prestazioni personali. Piena soddisfazione dunque per tecnici, dirigenti e anche genitori, della pluricenteneria Bentegodi, sempre grande protagonista nell'antica e sempre moderna disciplina del sollevamento pesi.

Tuffi Bentegodi: giovanissimi ancora in nazionale!

Un'altra grandissima soddisfazione in casa Bentegodi, nello specifico la sezione tuffi per l'ennesima convocazione per le piccole stelle Daniel Prutean e Benedetta Manfrin entrambi campioni italiani esordienti, in nazionale giovanile.

Questa volta il ritiro era dedicato alle categorie ragazzi e juniores, e la convocazione per i due esordienti sancisce, se ce ne fosse ancora bisogno, l'interesse ai piani alti della federazione della crescita dei due gioielli di coach Giacometti.

"In collaborazione col ct della nazionale Oscar Bertone che ha fortemente voluto i ragazzi in collegiale, abbiamo sfruttato questa occasione per allenarci in una struttura olimpica dotata di lunghe, piscine a secco e palestra che nel quotidiano ci mancano, - afferma soddisfatto coach Giacometti - e ringrazio l'amico Bertone sensibile alla crescita e alle possibilità da dare anche agli atleti meritevoli di attenzione anche fuori Roma."

Sono stati 5 giorni intensissimi dove i ragazzi non solo sono stati al passo dei colleghi molto più grandi, ma rispetto al collegiale di novem-

bre hanno anche sensibilmente migliorato i test di potenza e scioltezza necessari per testarne le potenzialità.

Molto interessante anche il confronto con nutrizionisti, psicologi e preparatori anche di altri sport per una formazione ancora più completa non solo dei futuri campioni ma anche degli allenatori che con tanta dedizione e passione si dedicano alla crescita personale e agonistica dei ragazzi, in un'epoca dove il sano sport è ancora più fondamentale viste le continue distrazioni da internet.



AGENZIA BONA

BRESCIA

AGENZIA COMMERCIALE
ORGANI DI TRASMISSIONE
RAPPRESENTANZE INDUSTRIALI

tel. +39 335 5253854

agenziabona@gmail.com



MOTOVARIO tellure Rôta

a cura di ELISA ZOPPEI PROMOTRICE CULTURALE

LA POESIA A VERONA

RUBRICA DEDICATA ALLA POETESSA KETTY LA ROSA, NOTA ARTISTA POLIEDRICA SIA DELLA LIRICA POETICA CHE DELLA SFERA FORMALE E PITTORICA, CON UNA IMPRONTA ORIGINALE PERSONALISSIMA CHE RENDE LE SUE OPERE PIÙ UNICHE CHE RARE PER LA LORO BELLEZZA ESTETICA E PROFONDITÀ CONCETTUALE



Nota biografica

Siciliana di origine vive dal 2004 a Verona, dove si è amabilmente ambientata insegnando in una scuola elementare. Oltre alla poesia, coltiva i suoi plurimi interessi artistici, di pittura e grafica, distinguendosi come illustratrice di libri per bambini. Non di rado nelle sue SILLLOGE poetiche: "La grande onda" (Ed. Libeccio, 2020) e "Diapason" (Gruppo CTL Editore, 2023),

le poesie sono accompagnate dalle sue opere pittoriche, vivacemente espressive e colorate. Il suo amore per la poesia è nato fra i banchi di scuola.

Lo ha accompagnato negli anni coltivandolo, traendo ispirazione da impulsi profondi, fino a farlo diventare espressione profonda del proprio io. Spinta da un generoso bisogno di comunicare il suo sentire poetico, Ketty La Rosa ha partecipato a numerosi concorsi, riscuotendo prestigiosi consensi, grazie ai suoi versi ricchi di sensibilità, positività e gioia espressiva.

La sua arte poetica, accom-

munata a quella pittorica è stata pertanto riconosciuta e variamente premiata in tanti concorsi con Coppe, Trofei,



Diplomi d'onore, Menzioni d'Encomio e pubblicazioni nelle antologie.

LE LACRIME

*Se una lacrima potesse parlare
direbbe agli occhi fammi restare,
non vuole avere breve vita
ma donarsi al mondo senza fatica.
Perché le lacrime sono galassie
che sgorgano colme e
di emozioni arse.
Perché le lacrime sono figlie
d'amore
che si offrono al vento s-
enza pudore.
Perché le lacrime sono segrete
tenute nascoste come monete.
Perché le lacrime son figlie
del tempo,
il loro passaggio non lascia
un segno.
Perché le lacrime hanno
fissa dimora
e son luce di chi prova gioia.
Perché le lacrime sono perle
che impreziosiscono la pelle.*

STELLA

*Nel silenzio che assorda
il cuore,
pulsava come stella ardente
il tuo volto.
Bagliore i tuoi occhi
fari nella nebbia,
e mi sembra il tuo respiro
soffice coperto.
So che domani il sole
sposterà il tuo sguardo,
e come lucciola
rivedrò le tue ciglia solo l-
a notte
e ritorno bambina
e alle tue braccia
mentre Morfeo mi inganna
e mi culla del tuo
dolce ricordo,
mamma.
e sono onore per chi prova
sdegno
Perché le lacrime
sono controvento*



ranza" colta nel fruscio del vento". Ogni immagine è scolpita, disegnata, resa viva da parole che attraversano la sensibilità e si fermano nei meandri del cuore. In Katarsis incontriamo versi trafitti da crampi di solitudine, versi reclinati sul cuore per un amore ininterrottamente atteso, versi che gridano al mondo la sofferenza degli uomini e della natura. Ci sono anche versi che volano nei cieli aperti, affidando ogni fremito di vita alla forza purificatrice della poesia. Ci sono "Lacrime" che aprono visioni, figlie d'amore, figlie del tempo, lacrime che si donano al mondo e sono luce di chi prova gioia... E c'è anche la gioia del volto materno che "pulsava come stella" e donare il sole. La fa tornare bambina, cullata dal suo dolce ricordo.

KATARSIS

(Bertoni Editore 2025)

Già nel titolo di questa silloge poetica si racchiude il percorso di liberazione che l'anima fa passando attraverso la poesia: "...Discendendo nelle viscere dell'io, essa intraprende un viaggio per tor-

nare in superficie, affrancata e libera di "essere" (dalla prefazione di Anna Uberti). La poesia di Ketty La Rosa si libra sul file rouge del suo sentire profondo, velato di malinconia, ma anche ancorato alla visione della "spe-

Il cortile e la casa di Giulietta: nasce un nuovo modello per il sito più iconico della città

Verona, città dell'amore grazie alla storia di Giulietta e Romeo, che Shakespeare ha ambientato nella località scaligera, è ogni anno meta di pellegrinaggio laico da parte di centinaia di migliaia di persone provenienti da tutto il mondo che qui vengono per visitare il cortile con la statua della celebre eroina e il famoso balcone. Finora soprattutto luogo di passaggio per selfie, grazie a un concorso di idee diventerà presto un complesso museale con offerta multimediale. La visita al celebre cortile secondo luogo di pellegrinaggio laico più visitato al mondo, consentirà al visitatore di immergersi nell'atmosfera shakespeariana attraverso un'esperienza multimediale che va ben oltre il selfie "mordi e fuggi" della statua di Giulietta. A Verona prende forma un nuovo modello di gestione che riguarda uno dei simboli più iconici della città, con l'obiettivo di coniugare tutela del patrimonio, sicurezza, qualità dell'esperienza e sostenibilità

economica. Il cuore dell'innovazione è un percorso esperienziale integrato che collega il Teatro Nuovo al Cortile di Giulietta. L'accesso, dopo un periodo sperimentale, avverrà solo dal teatro, attraverso un ricco percorso museale che racconta il mito di Romeo e Giulietta e la storia del luogo, mescolando linguaggi teatrali e narrativi. Un cambio radicale rispetto alla fruizione tradizionale, spesso caotica e sovraffollata, che restituisce senso culturale a uno spazio diventato negli anni soprattutto luogo di passaggio. Vista la valorizzazione della nuova offerta museale, l'ingresso al cortile sarà a pagamento (al costo di 5 euro). Il progetto nasce in risposta alla necessità di tutelare la sicurezza del luogo e delle strette vie adiacenti a causa dei frequenti e imponenti flussi di visitatori e alla necessità di offrire agli stessi una proposta culturale qualitativamente più elevata. La soluzione adottata ha ri-

chiesto un intenso lavoro da parte dell'amministrazione poichè il cortile non è interamente di proprietà pubblica, ma si tratta di un'unità indivisa che coinvolge anche proprietari privati. Un tema affrontato da decenni che finalmente ha trovato soluzione attraverso una partnership pubblico-privata siglata dall'amministrazione guidata dal sindaco Damiano Tommasi. Nel frattempo, verrà lanciato un concorso di idee per la riqualificazione sia del Cortile che anche della Casa, per la realizzazione della nuova veste del complesso museale. Con questa operazione Verona sperimenta un modello per i grandi siti culturali ad alta pressione turistica: non più luoghi "consumati" dal successo, ma spazi governati, sicuri e capaci di produrre valore culturale ed economico, mantenendo saldo il controllo pubblico. Una risposta concreta a una sfida che riguarda sempre più città d'arte in Italia e in Europa.

FEEL YELLOW

3.0 #mondomela

dal 3 gen*
saldi
3.0

*al 28 febbraio

LA
GRANDEMELA
SHOPPINGLAND

l'unico shoppingland d'Italia

f i d p

www.lagrandemela.it

a cura di CRISTINA PARRINELLO

"A SPASSO PER VERONA"

Controtendenza al Cangrande: con la Dirigente Carla Bosurto l'Istituto tecnico per geometri di Verona raddoppia le iscrizioni

«I recenti ed eccellenti risultati conseguiti dall'I.T.S. "Cangrande della Scala", come riportato da Eduscopio per l'anno 2025, confermano l'alto profilo formativo della scuola guidata dalla Dirigente scolastica Carla Bosurto e rappresentano un chiaro indicatore dell'impegno costante, della professionalità e della dedizione che caratterizzano il Suo operato e quello dell'intera comunità scolastica». È con queste parole che il Direttore generale regionale Marco Bussetti apre una lettera di ringraziamento e apprezzamento rivolta alla Dirigente scolastica Carla Bosurto, che da cinque anni guida lo storico istituto tecnico per geometri veronese. Infatti, mentre a livello nazionale gli istituti tecnici per geometri registrano un calo delle iscrizioni, l'Istituto Tecnico "Cangrande della Scala" va decisamente in controtendenza: le domande di iscrizione sono più che raddoppiate negli ultimi anni. Da noi intervistata, la Preside spiega come, di fronte a un radicale cambiamento

del settore delle costruzioni, della progettazione e della rigenerazione urbana, la scuola sia riuscita ad aggiornare la

sottolinea come, dopo l'avvio del nuovo indirizzo "Grafica", il Cangrande sia riuscito a intercettare l'interesse di

vativi: dalla progettazione alla modellazione digitale, attraverso l'uso dei software più avanzati, fino all'acquisizione di competenze che dialogano con architettura, interior design, urbanistica e comunicazione visiva. «Il nostro Istituto – continua la Preside – è frequentato da circa 1.400 studenti tra corsi diurni (CAT e Grafica) e un corso serale. Già dal prossimo anno scolastico è prevista l'estensione dell'indirizzo grafico anche al serale, (quindi saranno avviati 2 corsi serali) come richiesti dal territorio e riconosciuti dall'Ufficio scolastico regionale». Il legame con il territorio è un elemento centrale del progetto educativo: «Da molti anni – prosegue – collaboriamo stabilmente con studi professionali, aziende ed enti pubblici, Collegio dei geometri, presso i quali i nostri studenti svolgono attività di stage che spesso si trasformano in concrete opportunità di lavoro». È per questo, sottolinea la Dirigente, che le famiglie percepiscono il diploma di geometra non come un punto di

arrivo, ma come un vero trampolino per il futuro professionale. Sul fronte occupazionale e formativo, gli studenti del Cangrande, al termine del percorso, possono scegliere se iscriversi alle facoltà universitarie più affini – come Ingegneria o Architettura – oppure proseguire la formazione presso lo stesso istituto frequentando i corsi biennali ITIS. «Nel nostro istituto – spiega la Preside – sono incaricati ben quattro corsi ITIS: questo significa offrire una vera filiera formativa: dalla scuola secondaria, all'alta specializzazione post-diploma, nei settori delle costruzioni, dell'efficientamento energetico e della grafica». Possiamo quindi parlare di un nuovo ruolo dell'istituto tecnico per geometri: oggi il geometra è un tecnico evoluto, capace di integrare competenze digitali, progettuali, ambientali ed economiche. «Puntiamo inoltre – conclude la Preside – a offrire opportunità di certificazioni informatiche e linguistiche. Grazie ai progetti Erasmus, ogni anno una

cinquantina di nostri studenti svolge esperienze all'estero, dove non solo approfondisce la conoscenza delle lingue, ma vive anche importanti esperienze professionali in contesti internazionali. Anche i docenti partecipano al progetto Erasmus con la prospettiva di realizzare al più presto i CLIL, ossia svolgere interamente, almeno una disciplina tecnica, in lingua straniera. Il Cangrande ha creduto in questa evoluzione e i risultati ci stanno dando ragione». Anche noi, come il Dirigente generale regionale Bussetti, formuliamo i complimenti alla Preside del Cangrande che ha saputo creare un clima collaborativo, valorizzando le professionalità presenti, ma che ha anche dimostrato capacità di costruire percorsi didattici inclusivi e innovativi consentendo agli studenti di trasformare le proprie potenzialità in risultati concreti e significativi.



propria offerta didattica, rendendola più vicina alle competenze oggi richieste dal mondo del lavoro. La Dirigente

studenti che, pur cercando una formazione tecnica solida, desiderano approfondire anche aspetti creativi e inno-



a cura di ANDREA CASALI Reg ID: 367874

YOGA... NESSUN PENSIERO



Spesso lo Yoga viene presentato come qualcosa di fisico, tipo fitness; "yoga per gli addominali", "yoga per digerire", "yoga per gli alpinisti" e così via. Tradizionalmente in India chi soffriva di mal di schiena si rivolgeva ad un esperto di Ayurveda e non ad uno Yogi. Lo Yoga, infatti, non è stato (solo) teorizzato per mantenere il corpo elastico ma (in primis) per aiutarci a riconoscere chi siamo davvero, per liberarci dalle illusioni e dagli attaccamenti che fanno soffrire. Ogni volta si arriva sul tappetino con energie diverse. Si può avere solo bisogno di muoversi o solo di respirare o, ancora, semplicemente di restare in ascolto. Per cui, riducendo la pratica ad un obiettivo fisico, si rischia di perdere quella che ne è la sua vera essenza. Ossia s'inizia a giudicare se "funziona" o "non funziona" misurandone il valore con i

risultati esteriori raggiunti, anziché con le trasformazioni interiori. Ma lo Yoga non ha bisogno di uno scopo esterno: **lo scopo dello Yoga è lo Yoga stesso**. Lo Yoga è praticare per ascoltarsi, praticare per risvegliarsi, praticare per tornare a "casa da noi". E' la **Moksha** "la liberazione del Sé" "la liberazione dalla sofferenza". Ecco! Finalmente! Era da tanto che volevo introdurre tali concetti in questa rubrica, che, venendo a noi, se verrà mantenuta, troverà i prossimi articoli dedicati ai Chakra e, segnatamente, ai Sette principali. Chakra significa **Ruota**. La loro teorizzazione si è sviluppata in India tra il 1500 e il 500 a. C. e, nella storia dello Yoga, il testo di riferimento è il Kubjikāmata Tantra anche se vi sono molte altre scritture, tra cui i Veda, che ne trattano. I Chakra sono centri energetici del corpo. Se ne sente parlare di "sette",

ma ne esiste un numero infinito. Ai sette principali, però, sono associati una vibrazione, un colore, un simbolo, un suono specifico etc... Eccoli: **Muladhara, Svadhishtana, Manipura, Anahata, Vishuddha, Ajna e Sahasrara**. Si trovano lungo il **midollo spinale astrale** che, a sua volta, corre all'interno del midollo spinale fisico. Ricordo che per corpo astrale ci si riferisce ad un corpo energetico presente nel corpo fisico. Non può essere toccato né visto, per questo i Chakra non si possono scorgere, anche se ciascuno irradia un'energia specifica. I Chakra agiscono come centri di distribuzione del Prana nelle regioni associate. Ad es. il Chakra della Radice distribuisce l'Apana Prana alla zona pelvica, fornendo energia agli organi presenti. Quando un Chakra è bloccato o non funziona correttamente, questo schema di

distribuzione si inceppa per cui sorgono problemi fisici, energetici o psico-emozionali. Le cause di questi blocchi, tra l'altro, derivano dalla scarsa autostima, dalla malattia, dal dolore, dallo stress, dalla soppressione della sessualità, da problemi finanziari, dalla paura, dall'ansia, dalla testardaggine. Non solo, i Chakra, sono più che semplici centri energetici: sono fondamentali nel plasmare la consapevolezza. Quest'ultima infatti, quando un Chakra è squilibrato, vi rimane come intrappolata, impedendo di ascendere a stati di coscienza superiori. I sette livelli sono questi: la Sopravvivenza - Chakra della Radice, il Desiderio - Chakra Sacrale, l'Intelletto - Chakra del Plesso Solare, la Compassione - Chakra del Cuore, l'Accettazione - Chakra della Gola, la Percezione della Verità - Chakra del Terzo Occhio e

la Liberazione dall'Illusione - Chakra della Corona. Gli Animi agiscono principalmente sotto l'influenza del Primo Chakra, spinti dall'istinto di sopravvivenza. Al contrario, l'Homo Sapiens generalmente rimane incagliato nel Secondo, che è interamente dedicato alla sfera dei desideri. Questo stallo fa sì che la gran parte delle nostre azioni siano volte a soddisfarli, molto spesso a nostro totale discapito. E allora? Allora nei prossimi articoli, mese dopo mese, suggerendo delle **Asana** (Posizioni) dedicate, vorrei fornire dei mini strumenti affinché ciascuno, senza nessun pensiero, possa provare a sbloccare o riequilibrare i propri Chakra. Lo stesso Jung asseriva come l'apertura dei Chakra fosse "un processo legato alla nostra realizzazione, lungo la via che conduce dall'Ego al Sé Impersonale". O, detto male da me, che: lavo-



rare sui Chakra consentirebbe di accedere al potere dell'inconscio, risvegliando i nostri potenziali sopiti. C'è chi ritiene che anche il pianeta Terra sia tanto un Chakra principale del Sistema Solare, quanto un Chakra minore della Galassia in cui, nostro malgrado, ci troviamo, la Via Lattea, e che, appunto, ruoti per distribuire energia, ma, su questo, il narrare di più va ben oltre le capacità della mia immaginazione.

NATA CON METÀ CUORE, OGGI È MAMMA DI UNA BAMBINA

Parto cesareo prematuro, pacemaker e isterectomia: tre interventi ravvicinati hanno salvato Laura e la piccola Atena

Laura è nata 38 anni fa solo con il ventricolo sinistro del cuore, ma ora è mamma della piccola Atena. Le donne con cuore univentricolare che sono riuscite ad avere figli, sono ancora poche e Laura era al corrente delle difficoltà che avrebbe incontrato. Con

questa patologia, il rischio di complicanze cardiovascolari è alto e la gravidanza rappresenta uno stress ulteriore per un organo già in difficoltà, aumentando il volume del sangue, il lavoro cardiaco e il rischio di complicanze materne e fetali.

E' stato un percorso difficile cominciato nel 2022 che ha incluso: due aborti spontanei, gravi aritmie con ricoveri in gestazione, tre interventi chirurgici e un post parto complesso e 57 giorni di ricovero. Tutto però si è concluso nel migliore dei modi: mamma

Laura, la piccola Atena e il papà Giovanni, stanno bene e continuano la loro vita quotidiana di famiglia. Negli anni, sono stati fra 30 e 50 i casi analoghi pubblicati in letteratura.

Il parto cesareo prematuro. Nell'affrontare la sfida forse



più difficile della sua malattia e coronare il sogno di diventare mamma, Laura ha anche dovuto affrontare lo scoglio della rottura prematura delle membrane. Lo scorso maggio, a 32 settimane e 4 giorni di gestazione, si è immediatamente attivata l'équipe multidisciplinare dell'Azienda

ospedaliera che aveva già predisposto un percorso assistenziale dedicato a Laura. La piccola Atena sarebbe nata con un taglio cesareo, poiché il rischio di sanguinamento e arresto cardiaco in anestesia totale si sarebbe potuto gestire meglio, piuttosto che durante il travaglio.

Pronto soccorso, confronto sulle novità in Medicina d'urgenza Come gestire il paziente alterato e presa in carico veloce dell'anziano fragile

I pazienti che arrivano in Pronto soccorso non sono tutti uguali, ci sono due categorie che richiedono una gestione 'speciale'. Sono le persone con disturbo comportamentale acuto e l'anziano fragile, due casistiche in costante aumento nella medicina d'urgenza emergenza. Per questo, l'annuale convegno di aggiornamento quest'anno ha acceso un focus proprio su questi temi.

Il comitato scientifico del convegno, che mette a confronto le best practice nazionali, è presieduto dal dottor Ciro Paolillo, direttore Pronto soccorso di Borgo Trento, e composto dal prof Nicola Martinelli, Uoc Medicina generale B e direttore della Scuola di specializzazione in Medicina d'urgenza dell'Università di

Verona, oltre ad altri specialisti a livello nazionale. Presenti anche alla giornata di studio il direttore generale Aouì Callisto Marco Bravi e il preside della facoltà di Medicina e chirurgia dell'università di Verona prof. Giuseppe Lippi. Quest'ultimo ha ribadito la centralità della specialità in Medicina d'urgenza. L'università è infatti molto sensibile e attenta a questo percorso, poiché rappresenta una delle specialità prominenti del futuro. Presa in carico veloce. Il "codice" dell'anziano fragile. Il dott. Ciro Paolillo, insieme ad un team di esperti, ha contribuito a redigere le buone pratiche per la gestione dell'anziano fragile che accede al Pronto soccorso. Fra le esigenze riscontrate nella pratica quotidiana è emersa la

necessità di riconoscere già al triage l'anziano fragile per una presa in carico veloce, così da accorciare il tempo di permanenza. Una sorta di "codice" speciale che sia a tutela della fragilità generale. Inoltre, le nuove linee guida prevedono che il parente o il caregiver siano sempre presenti accanto al paziente durante tutto il tempo di permanenza, che si svolgerà in un ambiente tranquillo. Il personale di assistenza presterà particolare attenzione ai bisogni fisici e fisiologici del paziente. Infine, le modalità relazionali durante tutta la presa in carico devono essere sempre tranquillizzanti, in modo da non spaventare il paziente fragile.

Gestione del disturbo comportamentale acuto. Il disturbo comportamentale acuto

(Acute Behavioral Disturbance, ABD) riguarda pazienti che presentano agitazione psicomotoria, alterazioni dello stato mentale e disturbi della condotta. Tali manifestazioni possono derivare da disturbi mentali, dall'abuso di alcol o dall'intossicazione da sostanze, oppure da cause di natura medica. Per quanto riguarda la casistica che accede in Pronto soccorso, a livello nazionale, circa 1 accesso su 8 è correlato a disturbi di salute mentale o all'uso di sostanze. Dei pazienti over 70 che accedono, il 24% presenta delirium e il 40% mostra alterazioni dello stato mentale. Mentre per la popolazione giovane, negli ultimi 5 anni si è registrato un incremento del 40% degli accessi per ABD correlati all'abuso di droghe. In Azienda

ospedaliera, nel 2024 gli accessi totali al Pronto Soccorso sono stati circa 125 mila, dei quali circa 9.500 sono rappresentati dai tre quadri compresi nei disturbi del comportamento acuto: disturbi mentali e agitazione, intossicazione da alcol e/o droghe. Per fronteggiare la gestione di questo tipo di pazienti si è provveduto ad attuare alcune strategie:

- Allerta da parte del 118 dell'arrivo di un paziente agitato per poter permettere al Pronto soccorso di organizzarsi e fronteggiare l'urgenza
- Gestione di questi pazienti in un ambiente protetto da parte di un team multidisciplinare
- Attivazione di un corso di formazione per medici ed infermieri



Sandro Bottega apre alle residenze di lusso in India

Con i suoi vini e distillati incassa 98 milioni di euro l'anno. Con i Prosecco Bar, format della rivisitazione in chiave moderna delle antiche osterie veneziane del quale esistono, oggi, ben 42 spazi nel mondo, incassa 40 milioni di euro. Dopo tanto successo Sandro Bottega, presidente dell'omonima azienda vitivinicola trevigiana (ha uno dei suoi siti produttivi a Valgatarà nel veronese dove produce l'Amarone e i vini più prestigiosi della zona, ha deciso di puntare all'ospitalità e lo farà in India con Atmosphere Living, una società con due soci proprietari di tanti resort e alberghi di lusso alle Maldive e in India. A Gurgaon, città satellite di Dhedi, sede di numerose multinazionali e aziende di grande successo, in un

albergo di lusso di 250 camere darà vita a 30 suites brandizzate dove tutto parlerà di Bottega, dei suoi vini, dell'atmosfera italiana. Ogni suite sarà com-

prensiva di una grande camera da letto, di una cucina, di un salotto, di un fornitissimo bar e di altri spazi dove sentirsi come a casa. Le 30 suites dovrebbe-

ro essere pronte a settembre e poi Bottega darà il via ad altri alberghi, ancora in India e alle Maldive dove a giorni aprirà un Prosecco Bar.





VERONAMERCATO®
ITALMERCATI



PIÙ AVANTI. PIÙ GREEN.

GIALLO + BLU = VERDE
La sostenibilità ha i nostri colori.

Prodotti circolari, BIO e dell'economia comporto food, destinati ai mercati nazionali e internazionali, realizzati da noi. La nostra piattaforma digitale è una struttura strategica, per punti e servizi. Rosso, alla ricerca dei canali di distribuzione e i fornitori. VeronaMercato è un'azienda che opera nella rivendita di prodotti alimentari in Italia e in Europa e, al contempo, offre servizi di consulenza e supporto. Valorizzando le produzioni locali e i prodotti, vogliamo creare un "ciclo verde".
Le nostre scelte fatte in 15 anni di attività hanno consentito a VeronaMercato di diventare la transizione ecologica con responsabilità e impegno. Riduzione delle emissioni, recupero dei rifiuti, lotta allo spreco alimentare. Questo sono tra i nostri punti di forza per uno sviluppo sempre più sostenibile.



VERONAMERCATO®
Il futuro per il futuro

Via Somme 48 D/E
37132 Verona
tel. (+39) 043 8632111
fax (+39) 043 8632112
info@veronamercato.it

Il sistema di gestione di VeronaMercato è certificato secondo le norme



www.veronamercato.it

GRUPPO VICENZI A GULFOOD 2026, DUBAI, LA PIÙ GRANDE FIERA DELL'ALIMENTAZIONE E DELLE BEVANDE DEL MEDIO ORIENTE

“Dal 26 al 30 gennaio, il Gruppo Vicenzi parteciperà a Gulfood, la più importante fiera internazionale dedicata al settore alimentare e delle bevande nell'area Middle East, Africa e Asia, in programma a Dubai. La manifestazione, giunta alla 31ª edizione, si svolgerà in due sedi, il Dubai World Trade Centre (DWTC) e il Dubai Exhibition Centre (DEC) a Expo City, ampliando ulteriormente la propria portata e rafforzando il proprio ruolo, come piattaforma globale per il business e il networking nel settore food & beverage. Vicenzi sarà presente nella nuova sede di Expo City, Padiglione South Hall 3, Stand 17, con uno spazio espositivo completamente

rinnovato, progettato per valorizzare l'identità del brand e l'eccellenza della propria offerta di pasticceria italiana. Lo stand presenterà un nuovo concept visivo, pensato per mettere in risalto la gamma di specialità dolciarie del Gruppo e offrire ai visitatori un'esperienza coinvolgente, capace di raccontare la qualità delle materie prime, la cura artigianale e il posizionamento premium del marchio. “La partecipazione a Gulfood 2026 rappresenta un'importante occasione per rafforzare la presenza del Gruppo Vicenzi nei mercati internazionali – dichiara Simona Marolla, International Marketing Manager del Gruppo Vicenzi –. Dubai è un hub strategico per

il settore food & beverage e un punto di incontro privilegiato con buyer, distributori e partner commerciali provenienti da tutto il mondo. Essere presenti a Gulfood significa consolidare la visibilità del brand e valorizzare la nostra gamma di prodotti davanti a un pubblico altamente qualificato, sviluppando relazioni strategiche nei mercati in forte crescita”. Nel corso della manifestazione, il brand sarà protagonista di momenti dedicati alla valorizzazione delle proprie referenze iconiche. Martedì 27 gennaio alle ore 11.30, Vicenzi prenderà parte a una masterclass realizzata in collaborazione con ICE – Agenzia per la promozione all'estero e l'interna-

zionalizzazione delle imprese italiane, durante la quale verrà presentata la variante alla fragola degli iconici savoiardi Vicenzovo. L'appuntamento sarà accompagnato da una degustazione guidata, offrendo ai partecipanti l'opportunità di assaporare i prodotti Matilde Vicenzi e approfondirne caratteristiche e profilo sensoriale. Le preparazioni saranno realizzate secondo la ricetta ideata dallo Chef Samuele Crestale, che proporrà il dessert “Savoiardo alla fragola con crema leggera al mascarpone e crumble”, una creazione studiata per esaltare equilibrio, consistenze e intensità aromatica. Accanto agli appuntamenti ufficiali, Vicenzi prenderà parte anche alle at-



tività del “breakfast corner” di ICE (Hall 3, Stand 18-80), dove ogni mattina i visitatori potranno vivere un momento di degustazione informale e conviviale, assaggiando una selezione degli snack Millefoglie e Mini Grisbi, in un contesto pensato per favorire l'incontro e la scoperta dei prodotti del Gruppo. Con la partecipazione a Gulfood 2026, il Gruppo Vicenzi prosegue il proprio percorso di sviluppo sui mercati esteri e rafforza il proprio posizionamento come

interprete dell'eccellenza dolciaria italiana nei principali appuntamenti fieristici internazionali”. Grande, lodevolissimo progetto, proiettato nel futuro, di un'impresa veronese, radicatissima nel settore dolciario, che, con la partecipazione a Dubai, porta i prodotti, suoi e veronesi, in un'area molto promettente, quella degli Emirati Arabi Uniti, facendo conoscere cosa significhi, nei fatti, Made in Verona e Made in Italy.

Pierantonio Braggio

Museo Romano di Teurnia - St. Peter in Holz, Carinzia, Austria. Un grande mosaico romano, risalente al V secolo d. C. ...

In un ormai lontano passato, assieme a mio fratello Paolo, trovavo soddisfazione a compiere viaggi culturali, che, ovviamente, oltre a favorirci la visita a straordinarie terre, avvolte nel verde, ci donavano l'importante occasione di scoprire cittadine e paesetti straordinari, ognuno, ovviamente, con le sue caratteristiche storiche, artistiche e di bellezze naturali, nonché interessanti musei. Non sempre, nel procedere del viaggio, erano previste visite mirate, per cui, facevamo sosta, o quindi, or quinci, ossia, laddove capitava... Fu, appunto, in occasione di una

di tali soste – si era in Austria – che, alla vista di giovani, al lavoro, su scavi archeologici, scoprimmo, con soddisfazione, i resti, allora non del tutto resi visibili, di una chiesa paleocristiana... e... fra questi, un grande mosaico, per fortuna, completo, di origine romana... Ciò, avendo bene presenti i magnifici mosaici, lasciati, nel Veronese, da famiglie romane... Non essendovi, allora, oltre al mosaico, molto altro da vedere, acquistammo una cartolina, riprodotte tale mosaico, a scopo di semplice ricordo... Qualche mese fa, la cartolina citata, ci tornò, felicemente,

fra le mani, creando in noi profonda volontà di sapere qualcosa di più, sulla località, in cui facemmo sosta e nella quale riammirammo la bellissima opera a mosaico, peraltro molto bene, nel tempo, conservatasi... Ma, ci chiedemmo: Perché non condividere, con Chi potrebbe leggerci, la bellezza di tale opera, che, per trovarsi, in un modestissimo paesetto d'Austria, pur meritando massima attenzione, dovrebbe essere più nota...? La cartolina, in verità, era sì di aiuto, a rilevare i particolari del mosaico, ma, non nella maniera più completa e atta a rilevarne

tutti i dettagli... Ci è stato di sollecito, amichevole aiuto, nella stesura di quanto segue, il prof. Franz Glaser, docente universitario in architettura e in numismatica antica, che, dal 1975 al 1998, fu direttore e operatore diretto, pure, di propria mano, nelle ricerche e negli scavi, in St. Peter in Holz, costituendo, quindi, l'attuale Museo Romano di Teurnia. Fu, quindi, direttore, dal 1978 al 2009, nel Comparto ricerca e scavo, in altre località, divenendo, poi, direttore del Settore provinciale del Museo Regionale di Carinzia.

Pierantonio Braggio



Scopi e compiti delle Confraternite. Se ne è amichevolmente parlato, presso Casa San Giuseppe, Verona

Si è spesso trattato e, tuttora, si parla, su quali siano i compiti e gli scopi delle Confraternite, che, nel Veronese, sono circa una quindicina. Tutte, in Italia e all'estero, sorte, quasi spontaneamente, le Confraternite mirano, anzitutto, a mantenere vive tradizioni e storia e a valorizzazione i territori, nei quali le stesse operano, non trascurando convivi, basati, su prodotti agro-alimentari, essenzialmente locali. Nella realtà, le Confraternite, costantemente, si occupano a fondo – oltre a creare legami di amicizia e di pratica fratellanza, fra soci, elementi, che si trasformano, talvolta, in vero e proprio conforto! – anche di una solidarietà estremamente silenziosa,

concreta e sempre ad hoc. Fattori, questi, che, senza essere sbandierati, danno maggiore senso agli incontri stessi. La non ufficiale e semplice riunione in oggetto – curata dalla signora Fiorella Dal Negro, ideatrice e presidente della Confraternita della Pissòta e delle Erbetto spontanee e ospitata, presso Casa San Giuseppe, via Caroto, Verona – si è concentrata, sulla voce cultura e sulla sentita esigenza dei molti confratelli di non fermarsi, solamente, a pure amichevolissimi convivi, ma, di dare anche vita, con l'occasione, a colloqui, fra i presenti, atti a creare migliore conoscenza reciproca e, al tempo, cultura. Ma, tale nuovo, positivo orientamento di

apertura, colloquiale e culturale, può trovare ampliamento, per esempio, in collaborazioni, con istituzioni di solidarietà, nei vari settori dei compiti statuari delle stesse, come è il caso dell'impegno della Confraternita della Pissòta, attiva, nella cucina di Casa San Giuseppe..., che opera nel campo dell'assistenza e della previdenza... Felice prova di tale valido concetto è stata data dal fatto che l'incontro, in tema, che ha avuto luogo, il 9 gennaio scorso, ha visto partecipare al dialogo – anche, culturalmente costruttivo – diverse persone, fra le quali, appunto, oltre alla signora Fiorella, il direttore della citata Casa San Giuseppe, don Emilio Comuzzi, dell'Opera Don Cala-

bria, Verona, nonché esperto, in fatto di ulivicoltura, e poeta, il vice presidente della Confraternita Ossi de porco e Champagne, Custoza, Allegro Danese, sempre impegnato, in tema di solidarietà, ed altri, mentre è stata letta, in dialetto veronese, una poesia, sulla sopra menzionata Pissòta, povera focaccia veronese dei tempi, che furono – per lo più, caratteristica della Valpolicella – data dall'impasto di semplice farina, condito da morchia di olio d'oliva, derivante dal fatto che, non disponendo, allora, di bottiglie di ricambio..., si usava sempre lo stesso contenitore..., peraltro, difficile da pulire...

Pierantonio Braggio

“CONNETTORE A SECCO AL-FER”

Il “connettore a secco AL-FER” nasce in tempi recenti, per migliorare, sotto tutti gli aspetti di praticità, semplicità ed economia. Destinato a sostituire così la maggior parte dei metodi utilizzati negli ultimi 20 anni. Il “connettore a secco AL-FER” è composto da un unico perno metallico ottenuto da una barra a 16 opportunamente lavorata con filettatura – per legno nella parte da fissare sulla travatura. Nella porzione corrispondente all'assetto la barra rimane liscia, mentre torna con lavorazione a testa isogonale dotata di scanalature nella parte da annegare nel calcestruzzo. Il “connettore a secco AL-FER” è costituito da un unico perno opportunamente sagomato per il miglioramento dell'aggancio meccanico al legno e al calcestruzzo.

I VANTAGGI

1. Completo recupero statico della parte in legno.
2. Possibilità di migliorare l'isolamento termocustico, inserendo un pannello di materiale isolante tra i galleggianti.
3. Produttività massima.
4. Tutto il preesistente non viene assolutamente danneggiato.
5. Costo altamente competitivo.
6. Durante la posa non vengono dispersi liquidi (il getto o bollaccia sono tenuti separati da un telo impermeabile).
7. Migliora l'intersezione di tutte le sue parti (legno/muratura).
8. Acquisita maggior resistenza al fuoco.
9. Nessuna necessità di smaltimento in discariche speciali.
10. E' possibile la completa riconversione in origine.
11. Massima semplicità di applicazione (no mano d'opera specializzata).

AL-FER S.R.L.

37033 Montorio (Verona) - Via dei Castagni 7 - Tel e fax: 045 8840780
Consultateci al sito: <http://www.al-fer.it> email: al-fer@al-fer.it

“Una razza in estinzione”: il teatro-canzone di Gaber rivive con Claudio “Bube” Iannuzzi

C'è un modo giusto per rendere omaggio a Giorgio Gaber: entrarci in punta di piedi, studiarlo, capirlo, attraversarlo senza imitarlo. È quanto accade in Una razza in estinzione, spettacolo ideato, interpretato e prodotto da Claudio Iannuzzi, cantante e attore che da anni porta avanti una ricerca profonda e appassionata sull'universo gaberiano, ammirata al Teatro Alcione lo scorso 9 gennaio.

Lo spettacolo si snoda lungo il percorso del teatro-canzone, forma unica nata dall'incontro poetico e civile tra Giorgio Gaber e Sandro Luporini. Non un semplice concerto, né un monologo teatrale, ma un territorio di confine dove parola, musica e pensiero convivono, si scontrano, si interrogano. Iannuzzi sceglie di muoversi proprio lì, nel cuore di quella tensione artistica che ha reso Gaber una voce ancora oggi scomoda e necessaria. Lo spettacolo diventa occasione per raccontare la genesi del progetto artistico: Iannuzzi si è laureato di recente proprio su Giorgio Gaber e ha pubblicato la sua tesi, Metodo Gaberscik – Giorgio Gaber alle prove, lavoro prezioso che raccoglie contenuti inediti, interviste a tecnici e musicisti che hanno collaborato a lungo con Gaber e un dialogo con Sandro Luporini. Materiale che affiora in scena come sottotesto culturale, consapevolezza profonda di ciò che avviene sul palco. Qui, grazie a musicisti



dal vivo e a un progetto luci ispirato alla ricerca scenica gaberiana, prende forma un lavoro sopraffino, raro per qualità e rigore: spettacolo coraggioso, lontano dai cliché, che sceglie pezzi intensi e spesso scomodi, di forte denuncia sociale. Chi si aspetta il Gaber più leggero delle canzoni ironiche degli anni con Umberto Simonetta resterà sorpreso: Una razza in estinzione racconta il Gaber più autentico, maturato dai primi anni Settanta, quando la canzone divenne strumento di impegno civile, talvolta criptico e corrosivo. Iannuzzi sul palco funziona alla grande: parla, canta, recita con naturalezza e misura; è rapido quando serve, lento e riflessivo quando il pensiero lo richiede. Non imita Gaber, ma ne esalta l'essenza, forse la scelta più importante. Gaber c'è, nelle movenze accennate,

nelle pause, nei “mah”, nei sospiri, nelle parole sussurrate o lasciate scivolare sul pubblico. Ma c'è anche Claudio, con la sua sensibilità e presenza scenica. È questo equilibrio a rendere lo spettacolo riuscito: un omaggio che è anche ricerca, riflessione, tutela culturale. Un progetto di nicchia, perché il teatro-canzone è ormai forma rara e la selezione dei brani tutt'altro che accomodante. Ma è una nicchia preziosa, necessaria. Quello di Iannuzzi è uno spettacolo da vedere e rivedere, da raccontare: frutto del coraggio di un attore che ha scelto l'autoproduzione con musicisti e tecnici per andare oltre il tributo e restituire al pubblico il pensiero vivo, inquieto e profondamente umano di Giorgio Gaber. Un pensiero che oggi più che mai non dovrebbe andare in estinzione.

Federico Martinelli

Cinquantenario di TRV Teleradioveneta, 1975-2025

Passione, entusiasmo, buona volontà, costante impegno ed ingegno hanno contribuito e contribuiscono ad informare e a creare cultura. La passione di Riccardo Cavazzana, per il mondo radiofonico.

Applicando il principio, secondo il quale, la modestia non è mai troppa, Riccardo, uomo dalle grandi idee, pensa più a realizzare, che a esporsi... La felice opportunità di conoscerlo, ci è stata offerta, con nostro piacere, dalla frequentazione di interessanti momenti, promuoventi il territorio ed i suoi prodotti, essendo Riccardo, sempre presente a fiere e ad eventi, per poter svolgere, al completo, il suo compito di comunicazione e d'informazione, in collaborazione, sempre, con l'attivo figlio Thomas. “Domenica, 7 dicembre 2025 – sottolinea Riccardo – abbiamo festeggiato i cinquant'anni di Teleradioveneta, a Cologna Veneta, in occasione della Festa del Mandorlato. È stata una grande soddisfazione, avere raggiunto questo traguar-



do. Porgo un grandissimo grazie al pubblico presente e agli sponsor... I nostri speaker avevano già fatto, in precedenza, la proposta di ritrovarci tutti, per festeggiare i prossimi 50 anni, nella sempre accogliente Cologna Veneta. Mi è stato chiesto, durante l'evento, il motivo che mi ha spinto a creare, nel 1975, l'emittente Teleradioveneta... Forse, fu destino...: ricordo, infatti, quando, a 10 - 11 anni, mio papà mi regalò una piccola radio a transistor... Mi sono subito incuriosito, di come, una così “piccola scatola” potesse parlare e facesse sentire musica... Ero talmente preso dalla curiosità, che aprii la radiolina e

la smontai, completamente. Da quel momento, mi appassionai al mondo della radio. Mentre frequentavo la scuola, avevo costruito, in laboratorio, un piccolo trasmettitore, a valvole, a livello didattico. Quando nel 1975, ci fu la nascita delle radio libere, ho costruito un trasmettitore ad hoc e, da lì, è iniziata l'avventura... con grande passione e professionalità. Oggi, Teleradioveneta è una grande realtà in FM - Modulazione di frequenza e della nuova tecnologia digitale DAB+, ossia, Digital Audio Broadcasting Plus... Ecco, in sintesi, la storia di Teleradioveneta...

Pierantonio Braggio

Intelligenza artificiale e calore sostenibile a Progetto Fuoco 2026 debutta l'Hub AI

Dall'Hub AI, un nuovo format dedicato all'intelligenza artificiale e alle tecnologie emergenti per la filiera legno-energia, fino ad un programma articolato di convegni e momenti di confronto dedicati al presente e al futuro del settore, con un'attenzione particolare

agli aspetti normativi, tecnologici, di mercato e di sostenibilità. Sono le novità della nuova edizione di Progetto Fuoco, la più importante fiera internazionale dedicata alle tecnologie per il riscaldamento a biomassa, organizzata da Veronafiore, che torna dal 25 al 28 febbraio.

L'edizione 2026 sarà inoltre arricchita da un appuntamento di rilievo assoluto, lo European Pellet Forum, che per la prima volta approda in Italia dopo le edizioni in Austria, Francia e Polonia, organizzato da AIEL – Associazione Italiana Energie Agroforestali, partner tecnico di Progetto Fuoco, in collaborazione con European Pellet Council e Bioenergy Europe.

10h31'30" di marcialonga, 3192° festeggiato Roberto Montolli

Fuochi d'artificio per l'ultimo arrivato alle ore 19.21. È il veronese Roberto Montolli di 75 anni.

Gli ultimi saranno i primi! È una tradizione che la Marcialonga saluti alla grande l'ultimo a tagliare il traguardo. È successo anche quest'anno con Roberto Montolli, 75 anni di Verona, a piazzarsi 3192°.

Una gran folla a bordo pista e nella piazza retrostante l'arrivo, applausi e poi i fuochi d'artificio per il collaudato marcialonghista che ha chiuso col tempo di 10h31'30", il triplo del tempo del vincitore Stadas.

“Un'accoglienza da campione – ha raccontato Mon-

tolli – che non mi aspettavo, non sapevo che l'ultimo avrebbe avuto un tale tifo finale, bellissimo. Arrivare oggi qui a Cavalese dopo una giornata intera sugli sci, con questa neve, significa molto. È stato un bel sacrificio ma l'ho fatto volentieri. Siccome sono 34 anni che partecipo, non potevo farmi mancare questa. Ho un caro amico che è arrivato quattro ore fa, spero di trovarlo da qualche parte, vediamo se riusciamo a tornare a casa per tempo o se ci tocca rimanere a dormire qui”.

Così alle ore 19.21 è calato ufficialmente il sipario sulla 53.a Marcialonga. La prossima, la 54.a, è in programma il 31 gennaio 2027.

ACCEDI A FINANZIAMENTI PUBBLICI PER ENTI E IMPRESE

Un unico partner, dalla ricerca dei bandi all'utilizzo delle risorse.

Venetian Cluster

Da oltre 20 anni leader nella progettazione di bandi e finanziamenti

Venetian Cluster supporta enti pubblici, imprese e organizzazioni nella ricerca e nell'ottenimento di finanziamenti regionali, nazionali ed europei.

Individuiamo le opportunità più adatte, costruiamo progetti solidi e accompagniamo ogni iniziativa fino all'ottenimento, gestione e rendicontazione delle risorse.

Con oltre 170 progetti realizzati e più di 180 milioni di euro attivati, Venetian Cluster è il partner ideale per chi vuole accedere a finanziamenti pubblici in modo strutturato e consapevole.

dalla storia e cultura veneta...

I nostri servizi



Bricola
ricerca mirata di finanziamenti



Scontensera
soluzioni innovative per i tuoi progetti



Fondaco
scrittura del progetto e richieste di finanziamenti



Campiel
sviluppo efficace ed economicamente sostenibile del progetto approvato



Loggia
specifico per dare vita e sostenibilità economica ad edifici storici



Camerlengo
gestione e rendicontazione efficace

Venetian Cluster
Via Roma, 291
38038 Spinea (VE)
tel. 047.1219533
www.venetiancluster.eu
registrato@venetiancluster.eu



www.venetiancluster.eu



BENTEGODI. NUOTO ARTISTICO, D'ORLANDO E CUCEREANU CONVOCATE ALLA SELEZIONE DELLA NAZIONALE RAGAZZE



Grande orgoglio per la Fondazione Bentegodi: le atlete Mia d'Orlando e Denise Cucereanu, del settore Nuoto Artistico, sono state ufficialmente convocate dalla Federazione Italiana Nuoto (FIN) al Raduno Giovani-

le di valutazione tecnica - Categoria Ragazze, che si svolgerà nei giorni 4 e 5 febbraio 2026 presso l'Impianto sportivo "Carlo Zanelli" di Savona. Per Mia d'Orlando e Denise Cucereanu si tratta di un traguardo prestigioso,

so, tappa fondamentale nel percorso verso la Nazionale Italiana.

Le parole dell'allenatrice Alessandra Bisello:

"Questa convocazione è il risultato di mesi di lavoro, sacrifici e grande determinazione. Sono orgogliosa di loro e certa che sapranno vivere questa esperienza con entusiasmo e responsabilità." La Fondazione Bentegodi esprime grande soddisfazione e rivolge alle due atlete un sincero in bocca al lupo per questa importante esperienza in ottica azzurra.

Model Expo Italy: dal biplano della Prima Guerra Mondiale al K-Pop. Nasce Verona POP&PLAY Festival.

Verona si prepara ad accogliere Model Expo Italy sabato 7 e domenica 8 marzo a Verona: manifestazione capace di rinnovarsi ad ogni edizione per restare al passo con i tempi e le ultime tendenze. Confermate tutte le aree dedicate al modellismo, come il fermodellismo, il navimodellismo, l'automodellismo, l'aeromodellismo, il modellismo statico ed un intero padiglione dedicato al modellismo dinamico con 11 piste.

L'edizione 2026 presenta un layout rinnovato, per una superficie

totale di oltre 65mila mq e 4 padiglioni grandi ed omogenei. Una manifestazione che grazie alle numerose aree tematiche allestite, celebra le diverse discipline hobbistiche a 360 gradi: dal modellismo storico e classico, alla creatività manuale esaltata dai mattoncini più famosi del mondo, fino alle nuove tendenze giovanili e nerd. Come novità assoluta, il pubblico della fiera potrà ammirare la replica fedelissima di un biplano Nieuport 11 Bebé della Prima Guerra Mondiale, in scala 1:1, che arriva a

Verona grazie all'Aeronautica Militare. I visitatori avranno anche la possibilità di volare virtualmente a bordo delle Frecce Tricolori, grazie a visori a realtà aumentata.

Fra le ricostruzioni storiche, sarà possibile ammirare il grande diorama della battaglia di Gettysburg. La nave Andrea Doria, finora semplicemente esposta, solcherà le acque della grande vasca allestita nel padiglione 9. Una rievocazione resa ancora più realistica grazie ai filmati originali dell'Istituto LUCE.

Amarone dal territorio al mondo: consorzio Valpolicella investe su wine specialist per avvicinare nuovi consumatori

Ventidue candidati profilati da 12 nazioni, con Stati Uniti, Brasile e Canada in pole position per provenienza. Sono gli aspiranti al titolo di specialist del Valpolicella Education Program (VEP) 2026, in calendario dal 26 al 28 gennaio nel territorio della denominazione. Ideato nel 2018 dal Consorzio vini Valpolicella, l'ottava edizione del VEP, che fa da prologo ad Amarone Opera Prima (Gallerie Mercatali, Verona 30-31 gennaio e 1° febbraio), prevede un percorso di formazione intensiva tra lezioni frontali, visite in cantina, studio e masterclass, che si conclude con un esame scritto e un tasting alla cieca, entrambi da superare positivamente.

Attualmente sono 75 i Valpolicella Wine Specialist certificati e altamente profilati in 27 nazioni, dalla Cina al Canada, dagli Stati Uniti a Singapore, dal Vietnam all'Australia fino al Kazakistan, alla Russia e ai paesi europei. A questi si aggiungono 906 Val-

policella scholars e 200 Valpolicella explorer che alimentano una community internazionale volta a divulgare l'identità dei vini della Valpolicella a consumatori e operatori dei rispettivi mercati.

Per Christian Marchesini, presidente del Consorzio Vini Valpolicella: "Il Valpolicella education program è diventato uno degli strumenti strategici più importanti per la crescita internazionale della denominazione oggi presente in 87 Paesi nel mondo, con una quota export pari al 60%. In questo scenario la formazione riveste un ruolo centrale: investire su profili specializzati e qualificati significa rafforzare l'identità dei nostri vini sui mercati e, soprattutto, avvicinare nuovi consumatori".

Il format itinerante del VEP 2026 si apre ufficialmente martedì 27 gennaio alla Cantina Valpolicella Negrar, nella Valpolicella classica, che ospiterà tre lezioni frontali tenute rispettivamente da Maurizio Ugli-

no, professore di Enologia all'università di Verona; Alberto Brunelli, enologo del Consorzio e da Paolo Veronesi, avvocato consulente nell'ambito della tutela del Consorzio. In chiusura i 22 aspiranti esperti della denominazione faranno visita alla cantina di Albino Armani. Il 28 gennaio il focus si sposta sulla zona di produzione della Valpantena, alla Collina dei Ciliegi, con gli interventi dei professori di viticoltura, Giambattista Tornielli (Università di Padova) e Marianna Fasoli (Università di Verona), oltre alla degustazione guidata dal wine educator & storyteller, Filippo Bartolotta. La Grotta del Ninfeo, nella Valpolicella Doc, sarà invece la sede degli esami dei 22 studenti esaminandi che al termine delle sessioni di prova faranno visita alle aziende Massimago e Rocolo Grassi.

Il VEP passerà poi il testimone ad Amarone Opera Prima per la presentazione dell'annata 2021 a stampa, operatori e wine lover.

Quando si tratta di solidarietà e di condivisione le "Confraternite" sono come gli alpini e rispondono: presente!

Visita della Confraternita "Ossi de Pòrco e Champagne", Custoza, alla Casa di riposo 'Morelli Bugna', Villafranca, Verona.

Informa Stefano Benedetti, segretario della Confraternita organizzatrice e cofondatore della stessa: "Amici decisi - il cantautore veronese, Massimo Ferrari, e la poetessa, Gianna Costa, hanno allietato un intero pomeriggio... La cinquantina di ospiti di Morelli Bugna, presenti, assieme alle loro animatrici, hanno gustato lo spettacolo, dato da canzoni della tradizione veronese e da poesie in vernacolo. La Confraternita "Ossi de Pòrco e Champagne", non è nuova a tali iniziative, che, oltre a ral-

legare, ricordano e trasmettono anche storia e cultura della civiltà contadina, e, nel caso, come avvenuto, soprattutto, l'importanza che aveva il maiale, per i nostri antenati, quale unica fonte di sostentamento, talché, lo definivano "la musina de faméia". Sono stati letti anche racconti, su come, una volta, "se faséa su el pòrco", racconti, che hanno fatto scendere qualche lacrima sul viso all'attento pubblico, ricordando gli anni giovanili e gli insegnamenti dei genitori". E' sempre gratificante - afferma Allegro Danese, indefesso animatore, dalle grandi idee, e vicepresidente di "Ossi de Pòrco"... - quando ci invitano in luoghi, in cui possiamo

trasmettere la nostra passione e raccontare la nostra storia... Nelle recenti festività natalizie, siamo stati a portare gli auguri anche agli Istituti Superiori di Villafranca e alla Cooperativa i Piosi di Sommacampagna. Finisco, con un messaggio: se qualche altra realtà sociale ci vuole presenti, noi siamo disponibili. Ci potete contattare, sul sito: confraternita.ossi@libero.it". Vera passione ed animo sensibile hanno creato e creano, dunque grandi iniziative, pur restando legati a tradizioni locali, che, comunque, vanno ricordate, anche quale valido motivo, per dare vita ad auspicabili, nuove Confraternite.

Pierantonio Braggio

"BIANCO": LO SPETTACOLO CHE UNISCE LA DANZA CLASSICA AL MONDO CIRCENSE

Dal desiderio di trasmettere al pubblico un messaggio profondo e riflessivo, Antonio Giarola e Elena Grossule hanno ideato Bianco, uno spettacolo che coniuga la danza classica con l'arte circense, fondendo eleganza, acrobazia e poesia.

Sul palco prende vita "un equilibrio tra corpo e poesia", costruito attraverso coreografie di danza classica e numeri di acrobazia circense firmati da Elena Grossule (insegnante di danza classica all'Accademia d'Arte Circense a Verona da oltre 15 anni) e Raffaele Polito (quest'ultimo definito da Antonio Giarola "il Poeta"), noto coreografo nei parchi a tema, coinvolto anche come Performer, un Artista Poliedrico.

Conoscendo il Cirque du Soleil e la fama del grande regista circense Antonio Giarola, mi sono recata a teatro con grande curiosità e aspettativa, desiderosa di assistere, a mio vedere, ad una versione italiana di quello spettacolo che ha rivoluzionato il circo tradizionale, unendo acrobazie, danza, teatro, musica e poesia, senza l'utilizzo di animali.

Antonio Giarola, come sempre cordiale e disponibile, accoglieva personalmente gli

spettatori nell'atrio, consegnando il libretto che ne illustrava l'ispirazione e le scene dal punto di vista narrativo.

Mi sono accomodata nel posto riservato alla stampa, dal quale godevo di un'ottima visuale sia del palco sia dello stesso Antonio Giarola, seduto in prima fila: coordinava lo spettacolo come regista, osservava come padre di un attore e come marito della coreografa, colui che, a ogni rappresentazione, può godere del suo successo più grande: "l'abilità di tenere unita tutta la sua famiglia allargata, passata e presente, riunita in una compagnia, la sua vita". Il titolo Bianco richiama un foglio ancora da scrivere (si legge sul libretto che mi ha consegnato Antonio), simbolo di ognuno di noi all'inizio della propria storia: una

pagina che accoglierà scelte, deviazioni, ostacoli e prove che mettono alla ricerca del nostro equilibrio. Al centro della scena domina una grande gabbia metallica, simbolo della mente. Al suo interno vengono progressivamente collocati fogli rossi accartocciati, rappresentazione dei pensieri, l'inizio di tutto.. Intanto i ballerini riempiono lo spazio con movimenti eleganti e precisi: lo spettacolo ha inizio. Nella mente della coreografa nulla è lasciato al caso. Ogni gesto ha un significato e lo spettatore coglie l'armonia dell'insieme, rimanendo incantato da acrobazie che solo artisti altamente preparati possono realizzare in costumi realizzati o selezionati appositamente. Luci e musiche, anch'esse ricercate, accompagnano

e predispongono alla comprensione della dimensione poetica del racconto, narrato con leggerezza, abilità e sentimento attraverso la danza che dialoga con l'acrobazia circense.

Le corde rosse diventano simbolo delle nostre paure, con un riferimento esplicito all'amore, rappresentato anche da un ballerino che danza in modo fluttuante, indossando scarpe rosse, alla ricerca del proprio equilibrio sul foglio rivelandoci un messaggio chiaro e potente: "non si sceglie chi amare, lo si elabora per poterlo accettare".. Addentrandosi nella narrazione, emerge una lettura profondamente introspettiva della vita: difficoltà, inciampi, momenti felici, sempre accompagnati dai legami affettivi che ci condizionano e ci guidano lungo il percorso.

Verso il finale, con ispirazioni al Buddismo, una musica accompagna il canto di un mantra, noto per aiutare a superare paure e difficoltà, possibili solo credendo in noi stessi.

È il momento della consapevolezza, della verità interiore. Gli artisti simulano la vita danzando ora con leggerezza, ora con energia: il balletto classico si intreccia ad acro-



bazie spettacolari, simboleggiando l'alternanza tra riflessione e azione. La gabbia viene lentamente spostata ai margini del palco, guidandoci verso la conclusione dello spettacolo.

Intervistato da me, Antonio Giarola sintetizza così Bianco:

"Dalla ricerca della nostra vocazione, del perché siamo qui e perché viviamo, nasce questa ricerca del proprio centro. Abbiamo voluto allargarla a tutti, portando in scena, in chiave poetica, questa introspezione." Poi si ferma, riflette e mi chiede come l'abbia vissuto io.

Ed è questo che lo definisce: altruista, sempre disposto a mettersi in discussione, aperto all'ascolto.

L'uomo che tutti vorremmo

come fratello o come padre aveva firmato un altro piccolo capolavoro.

Un sentito ringraziamento va al regista Antonio Giarola, figura di carisma palpabile, autore dei testi, del concept e ideatore dello spettacolo; ai coreografi Raffaele Polito e Elena Grossule; a Mario Stendardi, produttore delle musiche originali; e agli artisti della Compagnia Circartis:

Kerim Attou (figlio di Elena Grossule), Giada Marchese (braccio destro di Elena), Thomas Angarola, Hector Francisco Carrozzo, Megi Kaziu, Alessio Russo, e a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa intensa opera poetica.

Gisela Rausch Paganelli Farina
gisela.rausch1@gmail.com



La ristorazione come porta d'ingresso nella società italiana

Lavoro nella ristorazione da molti anni. Un lavoro fatto di turni, responsabilità e fatica ma soprattutto di relazioni umane.

È dall'osservazione quotidiana di ciò che accade nelle cucine e nelle sale dei ristoranti che nasce una convinzione sempre più chiara: oggi la ristorazione è una delle principali porte d'ingresso nella società italiana per migliaia di persone che arrivano da altri Paesi.

Ristoranti, bar e cucine non sono soltanto luoghi di consumo o di svago. Sono spazi sociali nei quali si impara una lingua, si interiorizzano regole condivise e si costruisce un rapporto con il lavoro e con la comunità.

Lo vedo ogni giorno: persone che iniziano senza conoscere l'italiano o la nostra cultura alimentare e che, passo dopo passo, imparano il valore del la-

voro di squadra, il rispetto dei tempi e delle responsabilità. In questo senso, la ristorazione non è solo un mestiere ma una vera scuola di vita.

Un tempo questo ruolo di ingresso nella società era svolto dalle grandi imprese e dall'industria. Oggi quel modello è in difficoltà strutturale.

La ristorazione, invece, continua a offrire opportunità concrete e immediate, fondate sul merito, sull'impegno quotidiano e sulla fiducia costruita nel tempo. I dati confermano questa realtà. Secondo FIPE, il settore impiega in Italia circa 1,5 milioni di persone. Le analisi del Ministero del Lavoro e di ISTAT indicano che il comparto alberghi e ristoranti è tra quelli con la maggiore incidenza di lavoratori di origine straniera, con percentuali che in mol-

te realtà superano il 30 per cento.

Per molti, la ristorazione rappresenta il primo impiego regolare nel nostro Paese.

Anche molti italiani imparano a lavorare fianco a fianco con la diversità, a conoscerla nella quotidianità e a superare diffidenze e paure.

In Italia il cibo non è soltanto nutrimento: è cultura, identità e relazione.

Chi ci lavora entra in contatto diretto con questo patrimonio e impara che dietro ogni piatto ci sono tradizione, cura ed estetica, rispetto per l'altro.

In cucina o in sala le differenze si riducono: contano impegno, affidabilità e voglia di imparare. Se lavori bene, cresci. Se ti assumi responsabilità e le mantieni, qualcuno si fida di te.

È così che nasce un'integrazione reale, quotidiana,



lontana dalle semplificazioni.

Nel tempo ho visto persone arrivare da Paesi lontani diventare colleghi affidabili, responsabili di sala, chef, punti di riferimento per i gruppi di lavoro. Professionisti stimati, spesso custodi appassionati della tradizione gastronomica italiana.

In una città come Verona, che vive di accoglienza, turismo e qualità, questo ruolo sociale della ristorazione assume un valore ancora più rilevante. Riconoscerlo e sostenerlo significa investire in un modello di integrazione basato sul lavoro, sulla dignità e sulla fiducia reciproca.

Continuo a crederci perché lo vedo funzionare ogni giorno, dietro le quinte delle cucine e nelle sale dei ristoranti.

Simone Vesentini

OGNI FERMATA È UNA TAPPA VERSO IL TRAGUARDO

4000 fermate, 570 autobus,
180.000 passeggeri ogni giorno
in pista insieme a Verona e Provincia



Ogni giorno, dal 2007, ATV offre ai veronesi un trasporto pubblico affidabile, efficiente e sostenibile. In occasione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026, ATV consentirà a migliaia di persone di muoversi in modo sicuro e sostenibile in città di Verona e Provincia, godendosi la gioia e lo spirito dei Giochi.

Siamo in pista ogni giorno con voi.



OLYMPIC AND PARALYMPIC
SPONSOR OF MILANO CORTINA 2026

